

+entusiasta

*Tavern Clock ed  
altri orologi  
pubblici inglesi*



Orologiko.it

## *Indice*

---

L'orologio da parete europeo e quello inglese	3
Tavern Clock	6
Elementi, materiali e decorazioni	8
Act of Parliament	10
L'orologio pubblico nell'800	12
Esplosione di un movimento a pendolo corto	14
Marchi sul quadrante	16
Alcuni costruttori	
Thwaites & Reed	18
Gillett & Johnston	19
Winterhalder & Hofmeier	20
Smiths Clock Company	21

## *Appendice*

Un interessante confronto di orologi e firme	22
--	----

## *Elementi utili alla datazione ed al restauro*

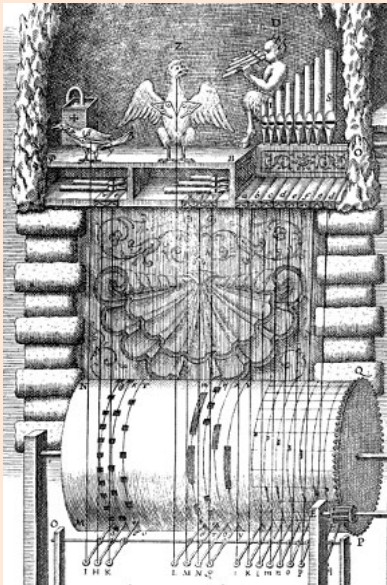
Forma delle casse, Profilo orecchie, Pilastrini del movimento	26
Lancette usate nei Tavern Clock (periodo), Platine dei movimenti	27
Elenco Costruttori di Tavern Clocks	27
Orpheus Sumart, Clerkenwell London ed i suoi Tavern Clock	36
Numeri seriali e date della Thwaites & Reed	38
Salari pagati dalla Thwaites & Reed	39
Elenco dei costruttori che hanno lavorato per Thwaites	40
<i>Ferrovie:</i> LB & SCR	42

<i>Contributi</i>	43
-------------------	----



# L'orologio da parete europeo...

Tralasciando i primi orologi da parete come gli *svegliatori* o le *lanterne* e gli orologi da loro derivati, la pendoleria vede la sua crescita verso la fine del XVII secolo anche se in maniera diversa a seconda delle nazioni.



In Germania, nel XVII secolo, nasce il primo pendolo musicale da parete quello che poi ispirerà diversi modelli, in cassa lignea, che verranno chiamati, dal centro di produzione, *Foresta Nera*. A questa tipologia appartengono anche i *cucù*. Nei due secoli successivi si sviluppano poi quei pendoli, comunemente chiamati *Viennesi*, che suonano le ore e le mezze. O anche i *Regolatori*, cioè dei pendoli di precisione che segnano anche i secondi e sono dotati di alcuni accorgimenti tecnici, come la compensazione dell'asta del pendolo alle variazioni termiche, che ne garantiscono, appunto, la regolarità di marcia.

Anche in Francia l'orologio da parete domestico nasce nel XVII secolo e raggiunge i vertici di ricchezza, eleganza estetica delle casse e di funzionalità del movimento, nel '700 quando sulle pareti risplendono le magnifiche casse in legno scolpito e dorato di stile rococò.

E' l'orologio chiamato *Cartel* che, anche se negli stili e nelle qualità più diversi, continuerà ad essere prodotto sino al XX secolo. Ad esso, verso la seconda metà dell'800, si affiancano gli *Oeil de boeuf* e quegli orologi che, con struttura in ferro o legno, provengono dalla zona del Morez.

A differenza delle altre nazioni europee, in Inghilterra l'orologio da parete nasce molto più tardi, nei primi anni del XVIII secolo, e non è destinato alle pareti delle abitazioni, ma a quelle di un locale pubblico. Nelle dimore della nobiltà e della borghesia i segnatempo erano: o gli orologi da appoggio su mobili o mensola, chiamati *bracket clock* oppure quelli da pavimento, i *grand father*, ma anche alle pareti si potevano trovare le piccole lanterne con carica 30 ore appoggiate su mensole da muro.





## ... e quello inglese



Sin dai primi decenni del '700, in Inghilterra si diffuse l'uso degli orologi nei locali pubblici sia di lavoro che di ritrovo. L'orologio personale era ancora un lusso, e, per la classe operaia e della piccola borghesia, per soddisfare la necessità di conoscere l'ora, soprattutto nei centri urbani, non bastavano più gli orologi da torre o dei campanili delle chiese.

Mentre la vita dei campi era regolata dalla luce diurna e dalle condizioni atmosferiche, negli uffici delle banche e delle assicurazioni, nella borsa e nei mercati, nei luoghi di ristoro ed in tutti quelli dove si svolgevano attività commerciali, era necessario conoscere l'ora. Ma anche il settore dei trasporti, gli uffici marittimi e le stazioni di posta erano tutti regolati da orari di partenza e di arrivo.

All'inizio del '700 il servizio postale cominciò ad essere razionalizzato e si cominciò a stabilire degli orari per la consegna della corrispondenza. Poi, nell'800, lo sviluppo dei trasporti ferroviari allargò di molto il mercato dell'orologio pubblico, che vide un progressivo sviluppo sino alla seconda guerra mondiale.

Si ipotizza, ed è anche ragionevole pensarlo, che i primi orologi pubblici inglesi siano stati quelli usati nelle stazioni di sosta delle carrozze e delle diligenze che erano per lo più delle locande, e proprio per questo furono chiamati anche **Tavern Clock**.

Ma un aspetto curioso degli orologi pubblici inglesi, è la differente denominazione che assumono sia con il tempo ma

anche per la loro dislocazione e per l'uso. Li possiamo quindi trovare sotto le seguenti definizioni:

- **Stage coach clock** termine poco usato per indicare l'orologio situato nel luogo di sosta della carrozza.
- **Tavern Clock**
- **Act of Parliament** in alternativa
- **Librarian Clock** (biblioteche)
- **Schoolhouse Clock** (scuole ed università) ma anche:
- **Church clock** (luoghi di culto)
- **Railways clock** (stazioni ferroviarie)
- **Nursery clock**, (ospedali ed asili)

I termini sono quasi tutti auto esplicativi, ma per dare una classificazione dal punto di vista della struttura della cassa dobbiamo distinguerli fra **trunk dial clock**, **drop dial clock** e **dial clock**. Perché mentre la caratteristica principale rimane un grande quadrante per facilitare la lettura dell'ora, le tre tipologie differiscono per la presenza dei pesi e la lunghezza del pendolo.

In questa catalogazione non ho enunciato quello che viene chiamato **postman clock** che, pur essendo un orologio da parete ed avendo a volte un quadrante di dimensioni superiori ai 20 cm, con pesi e pendolo esposti, deriva dai Foresta Nera (la gabbia del movimento è in legno ed ha la sveglia sul quadrante) e, verso la fine dell'800, trovò ampia collocazione nelle abitazioni inglesi.

Dal punto di vista storico ed antiquario, il più interessante orologio da parete è quello che rientra nella tipologia **trunk dial clock** e che nasce nella seconda metà del XVIII secolo: il **Tavern Clock**.



Tre esempi di orologi pubblici inglesi del XIX secolo, classificati in base alla forma della cassa.

Come si vede questa dipende dal movimento che contiene, dalla lunghezza del pendolo e dalla eventuale presenza dei pesi.

Nel **Trunk dial clock** della foto, abbiamo un movimento con 8 giorni di carica, una cassa in mogano lunga 112 cm., un peso piatto a mezzaluna, pendolo lungo, quadrante originale color crema, mentre le lancette (spurie) appartengono ad un grandfather.

Questo tipo d'orologio, se costruito nella Contea di Norfolk (a nord-est di Londra) prende il nome di **Norwik Clock**. Nell'800 è considerato come il successore del Tavern Clock rispetto al quale manca di ogni tipo di decorazione pittorica.

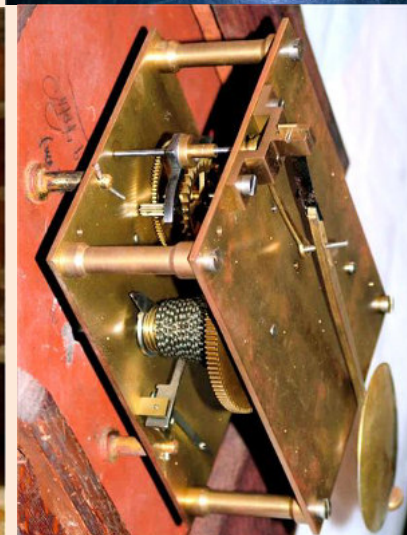
foto Antique Atlas



**Drop Dial clock** con inusuale suoneria su campana, doppio bariletti di carica e doppio conoide.

La lunghezza del pendolo eccede di poco il diametro del quadrante.

Finchfield Antique Clocks



**Dial Clock** con movimento 8 gg, il quadrante ha un diametro di 30,48 cm. e la lunghezza del pendolo non supera questa dimensione.



## Tavern Clock



Le taverne inglesi, a differenza delle nostre osterie, che avevano un carattere principalmente popolare, potevano essere molto diverse tra di loro in funzione della dislocazione.

In tutte si mangiava e si beveva nell'intervallo pranzo o dopo una giornata di lavoro, ma differivano molto tra loro in funzione dei loro frequentatori. Le stampe esemplificano una taverna in ambiente rurale, la famosa "Cock Tavern" in Fleet Street a Londra frequentata da benestanti, e, l'ultima, nella zona dei mercati. Erano luoghi non solo di relax ma anche dove si trattavano gli affari, sia che si trattasse di bestiame o l'acquisto di un

carico di spezie, piuttosto che il compenso per una giornata di lavoro. Conoscere l'orario era quindi utile e, nei primi decenni del '700, grazie anche alla diminuzione dei costi degli orologi, quelli da parete divennero comuni in questi locali.

Avevano però delle caratteristiche particolari che li differenziavano da quelli domestici usati nelle altre nazioni:

- un grande quadrante, di solito oltre i 50 centimetri di diametro (il più grande conosciuto supera il metro), di conseguenza nessun vetro di protezione a causa delle difficoltà tecniche a produrli di così grandi dimensioni;
- lancetta delle ore, di solito, a forma di cuore con lancetta dei minuti dotata di contrappeso all'altra estremità per bilanciarla (*counter-balance*);
- un movimento solo orario con pendolo ed un peso (la suoneria che evidenzia il passaggio delle ore era in contrasto con il consumo di bevande e con gli interessi del proprietario);
- una cassa in mogano o quercia, a volte ebanizzata e con decorazioni dipinte oppure applicate con la tecnica del *papier peint* (stampe su carta poi incollata e laccata). La cassa era della stessa lunghezza del pendolo dovendo proteggerlo da fermi accidentali possibili in un locale pubblico.





Tre diverse forme di orologi da parete destinati a locali pubblici. Sono stati tutti fabbricati tra il 1770 ed il 1790. Il secondo ha la cassa a forma di "tear drop" o goccia. Il terzo presenta la decorazione con cineserie (paesaggio e personaggi di stile cinese). Da notare, in quello di centro, le piccole "orecchie" ai lati in basso del quadrante.



La cassa allungata e stretta ospita il pendolo ed il peso, mentre uno sportello, posto

sul davanti, consente l'accesso all'interno.

L'ispezione del movimento è consentita da, in genere, due sportelli sulla fiancata della cassa od anche togliendo l'intero quadrante che è unito alla cassa da 4 spinotti in legno (*pegs*).

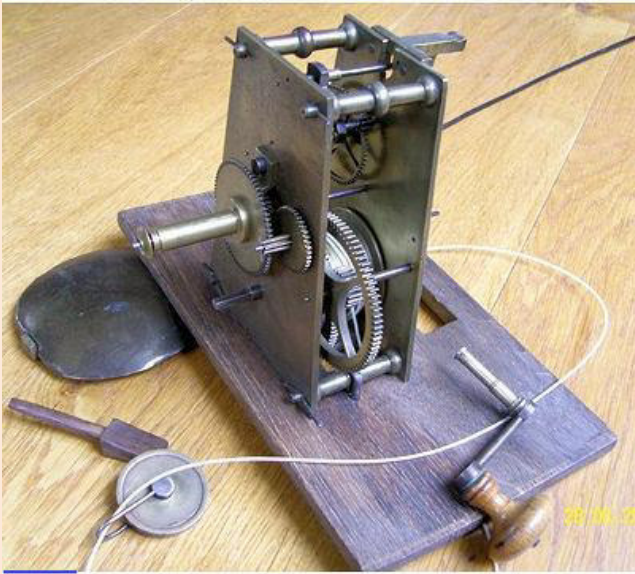
La rimozione del quadrante può, ovviamente, avvenire solo dopo aver

tolto le lancette.

Il movimento, infatti, è fissato all'interno della cassa e non al quadrante.







*L'interno della cassa dopo la rimozione del quadrante. Il movimento è fissato ad una tavoletta che è facilmente estraibile dalla cassa.*

Il movimento è fissato alla base (*seat board*) con due ganci che si chiudono sui due pilastri inferiori del movimento. La base è libera di scorrere su due scanalature create all'interno della cassa.

Solo se la base è fissata al retro del quadrante, è possibile togliere insieme movimento e quadrante, dopo avere, ovviamente, staccato pendolo e peso. Per dare un'idea delle dimensioni, il quadrante della foto è di 63,5 cm di diametro.

Come si può notare la struttura dell'orologio è molto accessibile, nonostante le dimensioni ed il peso, in modo da evitare di spostarlo dalla parete in caso di fermo o durante le operazioni di carica. Il movimento dell'orologio dell'ultima foto, ha una carica di 8 giorni.

### ***Elementi, materiali e decorazioni***

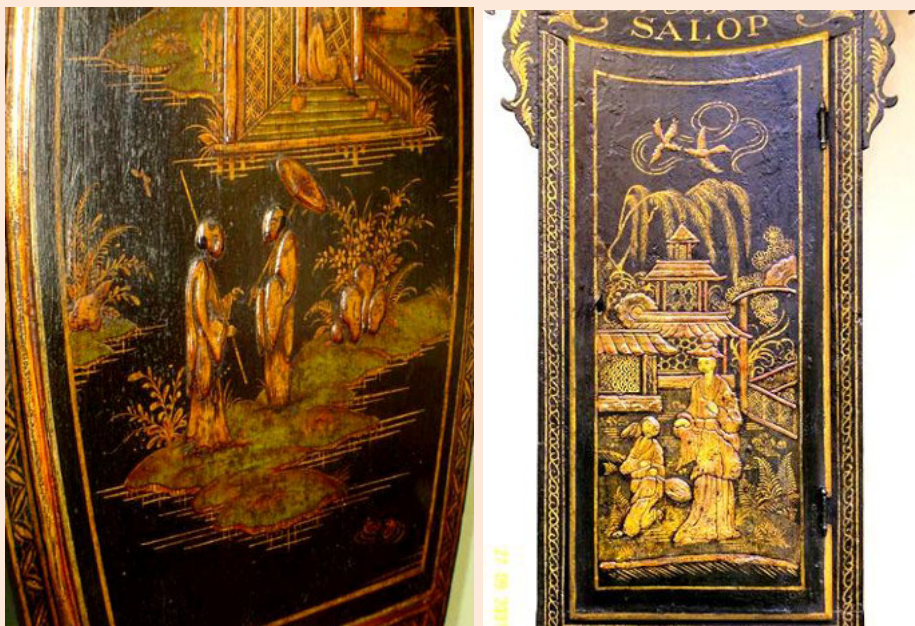
Occorre precisare che questo tipo d'orologio si poteva anche trovare nell'atrio delle grandi dimore vicino alle scale.

I **pesi** hanno una forma schiacciata in modo da poter essere più facilmente ospitati in una cassa poco profonda. Quelli dell'epoca sono o interamente in piombo (il primo) ma con quella sagomatura in alto, o in ottone con il piombo all'interno. Tutti hanno il gancio avvitato nella massa del piombo. A differenza di quelli usati negli orologi a colonna dell'epoca (4,5 kg circa) questi in genere pesano attorno ai 7,5 kg.





Nella maggior parte dei casi **le casse** di questi orologi sono costruite in legno di pino ed, a volte, di quercia per la cassa posteriore, mentre il mogano, o altro legno impiallacciato mogano, è usato per la parte anteriore della cassa. Nella decorazione è raro trovare lavori d'intarsio ma, secondo la moda del periodo, troviamo decori dipinti e finiture laccate.



Era, infatti, il periodo in cui la moda dello stile orientale, Giappone e Cina, si era diffusa in Europa al seguito delle attività commerciali con quei paesi. Vediamo così, in Francia, Inghilterra, Germania ed Italia, non solo tazze e piatti con decorazioni orientali, ma anche tessuti, mobili ed oggetti d'arredamento. In questo tipo di orologi una delle tecniche decorative che troviamo applicate è quella della laccatura.



*Pannelli con paesaggi e figure di stile orientale.*

La laccatura eseguita in più strati forniva una protezione efficace alle decorazioni sottostanti che, spesso, dovevano resistere alle aggressioni offerte da ambienti dove dominavano il fumo dei camini ed i vapori grassi delle cucine. Nella foto accanto si può vedere come, in un orologio da restaurare, la decorazione dipinta di una cassa, si sia ben conservata nonostante, in gran parte, sia venuta a mancare parte della laccatura.



Questa tecnica derivava dalla moda delle "cineserie" cioè di utilizzare oggetti, ma anche tessuti (la seta) provenienti dalla Cina che aveva aperto le porte del Celeste Impero al mondo occidentale.

Nella foto a sinistra è invece possibile vedere una decorazione di stile classico effettuata con la tecnica allora detta "*papier peint*" (oggi si chiama *decoupage*). Come molti sanno, consiste nell'incollaggio di un disegno, ritagliato da una stampa su carta, e ricoperto da diversi strati di lacca. Fu anche usata per imitare gli intarsi nella produzione di mobili di minor costo.

L'altra foto mostra invece un non comune esempio di oblò, per osservare le oscillazioni del pendolo, protetto da vetro.



L'ultima immagine ci fa vedere come veniva effettuata la curvatura delle casse. Una serie di strisce incollate tra di loro, poi una profonda levigatura, nella parte esterna, eliminava gli scalini di giunzione. La venatura del legno ci dice che si tratta di un legno tenero, larice o abete, che nella parte esterna veniva impiallacciato in mogano o dipinto e laccato.

Per le altre decorazioni si rimanda alle Appendici.

Ma qual è il nome che gli inglesi davano a questo tipo d'orologio? Possiamo dire che dalla metà del '700 (periodo in cui cominciarono ad essere prodotti) e fino alla fine del secolo venivano chiamati **Tavern Clock**. Dalla fine del secolo, invece, cominciarono ad essere chiamati anche **Act of Parliament**. Sul

perché bisogna aprire una parentesi storica con qualche riflessione di tipo economico.



### **Act of Parliament**

Nel 1797 il Primo Ministro William Pitt, detto "il giovane" per distinguerlo dal padre che aveva ricoperto la stessa carica, al fine di rinsanguare le casse dello stato impoverite dalle guerre, fece approvare un provvedimento che doveva poi risultare uno dei decreti più impopolari della storia.

In sintesi si diceva che ogni orologio, fisso o qualsiasi strumento che potesse chiamarsi segnatempo, che si trovasse all'interno o all'esterno di ogni edificio d'abitazione o d'ufficio, sia pubblico che privato, doveva

pagare una tassa annua di 5 scellini. Per gli orologi da tasca, se in oro e/o smalto la tassa annua era di 10 scellini, mentre per quelli in argento o qualsiasi altro metallo, la tassa annua era di 2,6 scellini.

Considerando che:

- il numero degli orologi sul territorio del paese era notevole,
- che l'industria orologiaia inglese era, in quel periodo, la più importante al mondo,
- che anche riparatori e fabbricanti venivano tassati non per ogni orologio ma in base ad una licenza annuale, Pitt si attendeva un notevolissimo gettito destinato anche ad aumentare negli anni successivi. Si preoccupò, infatti, di organizzare un vero e proprio esercito di ispettori di controllori e di esattori, sia per censire gli orologi esistenti che per evitare qualsiasi evasione.

Ma le conseguenze, per lui inattese, furono sconvolgenti. Gli inglesi cessarono di colpo di comprare orologi e l'industria intera, ma soprattutto quella dislocata in provincia, andò in crisi. Un esempio per tutti può essere fornito da un costruttore di Liverpool, William Tarleton, che aveva un'azienda con 300 addetti e nel 1798 ne dovette licenziare la metà mentre i rimanenti a libro paga, lavoravano solo 3 giorni alla settimana. Non fabbricò un solo orologio d'oro e tutti i suoi fornitori andarono in crisi.

Come si vede a volte le visioni ottimistiche dei politici producono dei danni gravissimi così come pensare di spremere oltre il dovuto dei settori dell'economia, può produrre effetti disastrosi per l'intero paese. Pitt non pensò di tassare la nobiltà o i latifondisti, né i grossi proventi del commercio della Compagnia delle Indie (appena riorganizzata per risanarla dalla corruzione) ma rivolse la sua attenzione ad un largo e trasversale strato della popolazione: quello dei compratori.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *Sembra che la storia non insegni nulla ai politici che ripetono sempre, a danno dei cittadini e dell'economia, errori che pure dovrebbero essere evitabili. Il richiamo ai nostri tempi è quasi automatico. In ogni Paese ed in ogni epoca vediamo come i governi non attuano severe politiche di riduzione sia degli sprechi (in cui, nella maggior parte dei casi, si deve leggere: corruzione) e dei*



L'atteggiamento deciso degli inglesi spinse Pitt ad abolire il decreto che rimase in vita solo 9 mesi ma che, per l'orologeria inglese, ebbe gli stessi effetti di un tifone.

Certo che, guardando in termini attuali, non si capisce come dei valori di tassazione, che oggi non sembrano così gravosi, abbiano potuto portare ad una così energica reazione ed un così grave danno economico. Per comprendere, occorre conoscere quali erano i redditi di settore del 1797.

- Un operaio, sia che lavorasse in casa che in fabbrica, poteva guadagnare circa 10 sterline all'anno.
- Un agricoltore con una piccola fattoria, in una buona annata, poteva guadagnare da 100 a 300 sterline l'anno e pagava una sterlina per un acro di terra fertile.
- Un fabbricante di pendole da pavimento (è stato preso in esame Samuel Roberts di Montgomeryshire in quanto alcune informazioni della sua attività sono arrivate sino a noi) prezzava i suoi orologi 2 sterline e, quelli speciali, 6 ghinee. In effetti, la quasi totalità dei suoi movimenti veniva venduto per 3 sterline e 10 scellini a cui bisognava aggiungere un'altra sterlina per la cassa. Facendo un calcolo sommario il nostro orologiaio, per avere un ricavo che fosse vicino a quello di un agricoltore, avrebbe dovuto vendere circa 8 *longcase* al mese. Non consideriamo né la differenza dei costi né la differente specializzazione tra le due attività, ma se aggiungiamo i contributi corporativi e di solidarietà pagati, i margini che provenivano dal lavoro di orologiaio erano molto esigui.

Il blocco degli acquisti fu quindi, per tutta l'industria del paese, una vera disgrazia. Moltissime fabbriche cessarono l'attività e migliaia di lavoratori rimasero, per diverso tempo, disoccupati fino a che, grazie alle guerre napoleoniche, riuscirono a guadagnare un salario arruolandosi nell'esercito o in marina.

Ma perché questa definizione, **Act of Parliament**, rimase attaccata alla tipologia di orologi di cui ho parlato prima?

Chiamare un orologio con quel nome, in effetti, sembrerebbe indicare che gli inglesi, non comprando più orologi, per conoscere l'ora potessero solo consultare gli orologi dei locali pubblici che, in quanto tali, non potevano evitare la tassa e quindi rimanevano al loro posto, e la causa di questa loro limitazione era dovuta all'Act of Parliament. Si veniva a creare un legame tra il decreto di legge e l'orologio, quella che nella sintassi italiana può essere chiamata metonimia<sup>2</sup>.

Da allora gli orologi esposti nei locali pubblici, ma particolarmente i *Tavern Clock*, furono, e lo sono ancora, spesso chiamati con questo nome.

---

*privilegi della casta, ma continuano a tosare il gregge delle persone a reddito fisso ed a ridurre la spesa sociale. Ma forse i politici conoscono poco la storia...*

<sup>2</sup> Cito da: *Le figure retoriche sinottiche*

**Metonimia:** tipo di metafora con cui si sostituisce un termine con un altro che abbia con il primo un rapporto di contiguità. I tipi più comuni di metonimia sono quelli in cui si indica:

1. l'effetto per la causa: talor lasciando e le **sudate carte** (G. Leopardi)
2. la causa per l'effetto: ma nelle orecchie mi percosse un **duolo** (Dante)
3. il contenente per il contenuto: cittadino Mastai, bevi un **bicchiere** (G. Carducci)
4. l'autore per l'opera: hanno messo all'asta un **Picasso**
5. l'astratto per il concreto: la storia dell'**umanità**
6. il concreto per l'astratto: essere pieno di **bile**



### L'orologio pubblico nell'800

Abolita la legge, i fabbricanti ripresero a produrre orologi e, tenendo conto che l'inizio di un nuovo secolo porta voglia di novità, anche lo stile dell'orologio pubblico cambia.

Il quadrante diventa più piccolo, i movimenti sono sempre senza suoneria, ma anche senza i pesi e quindi con molla, conoide e catena. Non si utilizza più il pendolo da 1 secondo, il *Royal pendulum*, lungo quasi un metro, ma la sua lunghezza si riduce ad 1/3. Questo consente così di costruire la cassa posteriore molto più corta ma sempre in 2 pezzi.

Il quadrante diventa di metallo, mentre nei *Tavern clock* del '700 era spesso di legno ricoperto da un impasto di gesso e poi colorato. Le

dimensioni più piccole consentono l'uso di un vetro bombato racchiuso in un doppio anello d'ottone che poggia sul bordo.

La cassa presenta inoltre sportelli laterali ed uno inferiore per l'accesso al movimento. Una serie di foto eseguite durante un restauro mostra tutti gli

elementi di un orologio della seconda metà dell'800. In questo caso il movimento è fissato su una falsa platina e non su una *seat board*, anche se spesso si trova avvitato direttamente sul disco di legno che



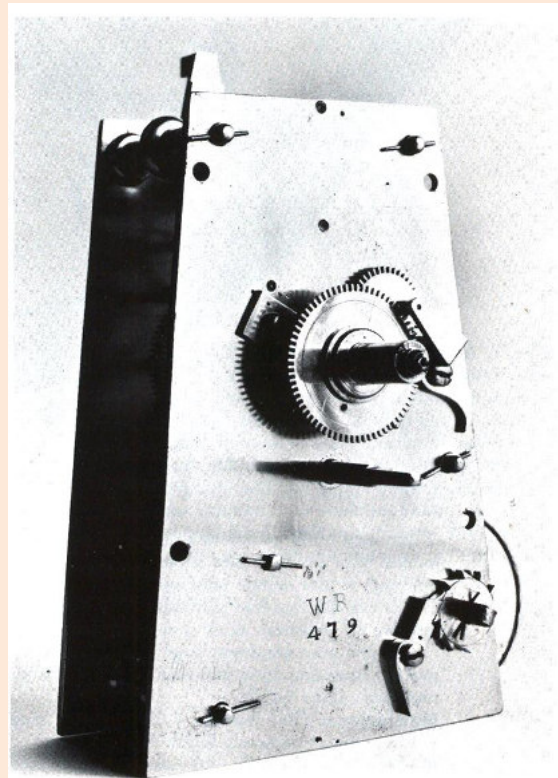
porta il quadrante.

Sono da notare le due alette laterali forate per riunire le due parti della cassa con i 4 spinotti di legno (*pegs*). La presenza degli spinotti indica, soprattutto a fine '800, una migliore qualità delle casse rispetto a quelle incernierate. Si tenga conto inoltre che in alcuni rari casi, nei *Tavern Clock*, questi spinotti erano in ferro.

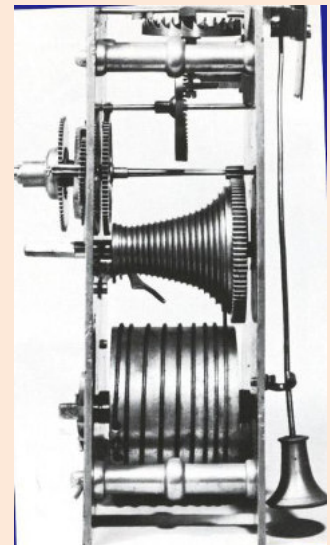
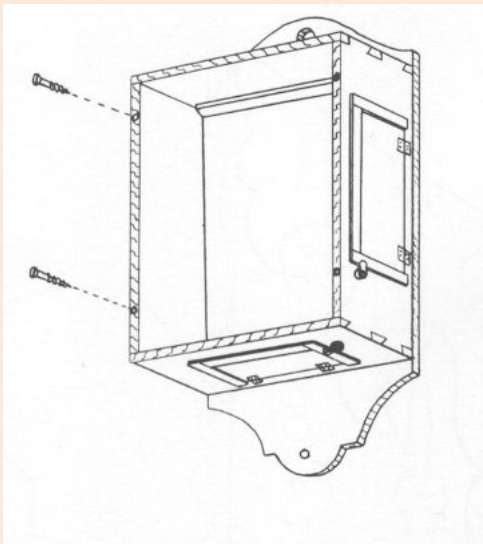
Nei primi *Dial Clock*, con la sparizione del lungo pendolo, non era più necessaria la lunga cassa posteriore. Venne quindi usata una cassa, chiamata *Salt box*, che conteneva un movimento con scappamento a verga e con bariletto. L'orologio si presentava come questo:





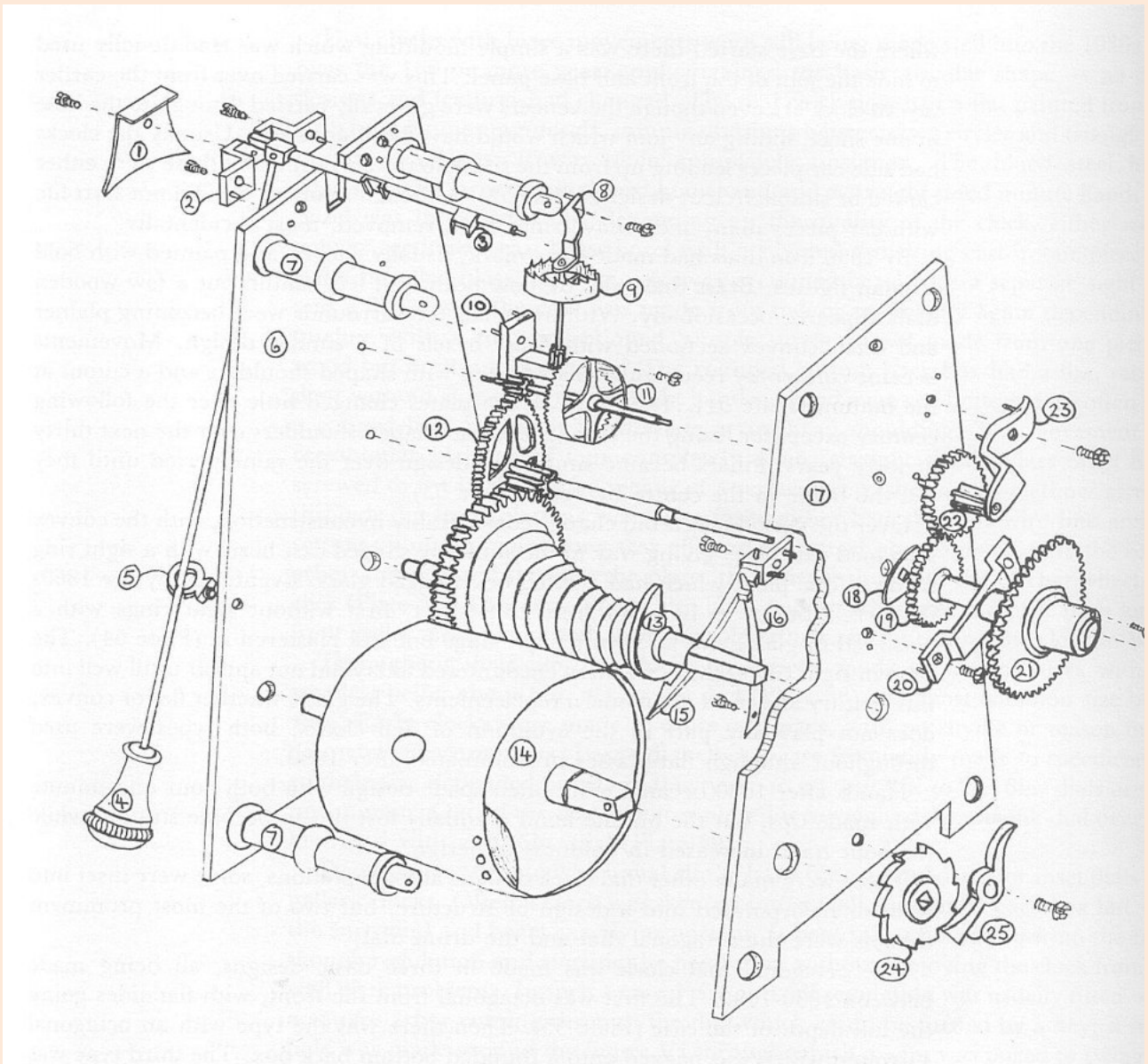


Da notare il piede della cassa con il foro per fissarla al muro, una volta regolata la battuta del corto pendolo. Da notare inoltre la forma ad A del movimento.



*Schema della cassa con fondo piatto; platina posteriore e vista laterale di un movimento a pendolo corto. Questo tipo di cassa viene chiamato "salt box" (saliera) per via delle sagomature che ricordano le scatole porta sale usate in cucina. Nella pagina successiva la nomenclatura di un movimento simile a quello in foto.*

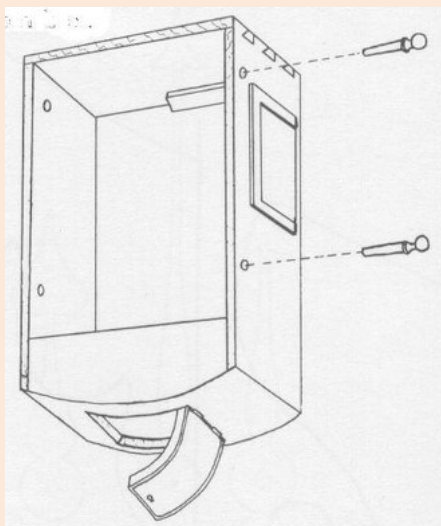
## Esploso di un movimento a pendolo corto:



- 1 (apron) copertura ponte sospensione
- 2 ponte sospensione post.
- 3 verga
- 4 lente del pendolo
- 5 gancio del pendolo
- 6 platina posteriore
- 7 pilastrini
- 8 ponte superiore (coq)
- 9 ruota caterina
- 10 potenza
- 11 contro-ruota
- 12 ruota di centro
- 13 conoide

- 14 bariletto
- 15 arresto
- 16 molla d'arresto
- 17 platina anteriore
- 18 bowspring
- 19 ruota dei minuti
- 20 ponte della ruota minuti
- 21 ruota delle ore
- 22 ruota intermedia
- 23 ponte ruota intermedia
- 24 ruota cricchetto
- 25 cricchetto





Disegno della cassa, con fondo bombato e sportellino, in alternativa a quella a fondo piatto di pag.10.



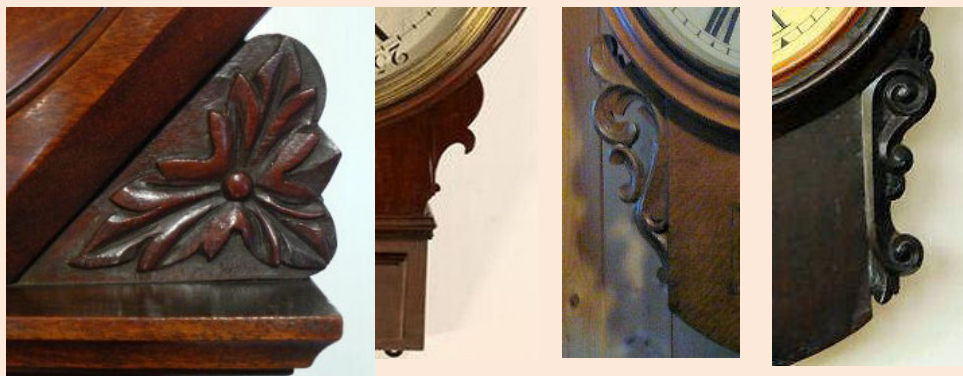
Alcuni orologi pubblici del XIX° secolo. I primi due hanno un non usuale quadrante in metallo, mentre gli altri sono sempre in metallo ma dipinto o in smalto; il quarto era esposto in un ufficio postale: il sesto è l'unico ad avere un doppio quadrante ed anche suoneria, probabilmente per la sala d'aspetto di una stazione, il seguente era, anch'esso, in una stazione ferroviaria ma ha la particolarità di avere la cassa in noce e di essere stato costruito nel 1920, mentre l'ultimo è chiamato, dalla cassa, **Drop Dial Clock**.

La forma della cassa degli orologi delle foto, al di là della destinazione d'uso, presenta solo alcune differenze nella lunghezza della cassa posteriore. Questo è dovuto solo alla lunghezza del pendolo che, nei movimenti con catena e conoide, aveva, di solito, 3 lunghezze:

- 7 ½" = cm 19,05
- 9 ¼" = cm 23,495
- 11" = cm 27,94

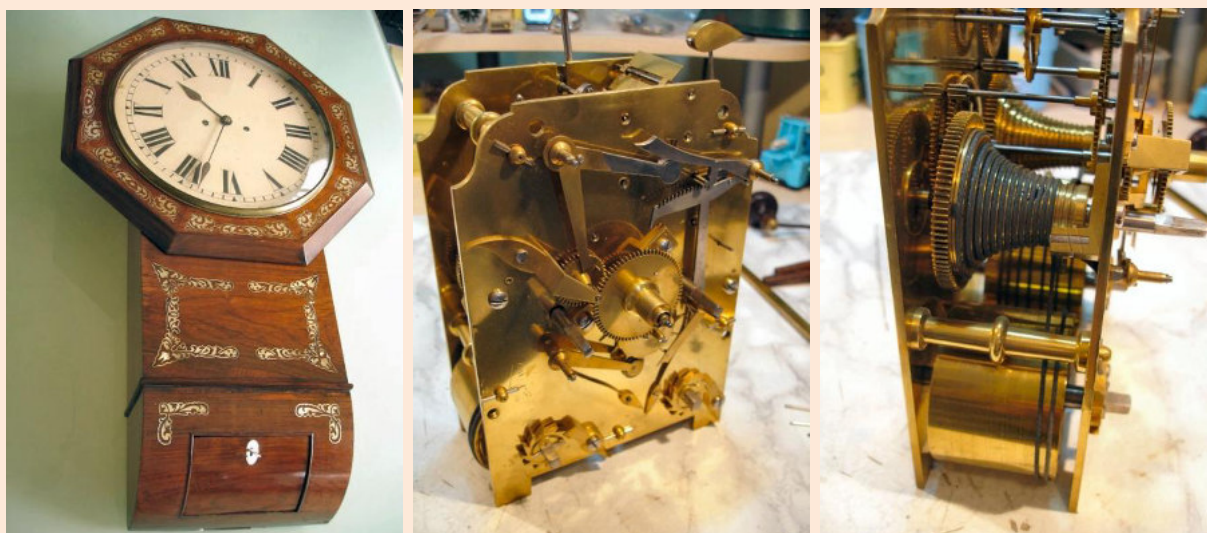
In quest'ultimo caso di lunghezza del pendolo, la cassa allungata dà il nome di **drop dial clock** a quest'orologio

I quadranti erano in metallo piatto o bombato dipinto in bianco od avorio (raro il nero con cifre in oro) e le ore rappresentate in caratteri romani con le sfere della forma "a pera". Il quadrante è protetto da un vetro in genere bombato.



*Nelle casse con pendolo più lungo, è presente questa coppia di decorazioni in legno scolpito detta "orecchie". Le dimensioni e le forme sono diverse, nella figura ne vengono rappresentati alcuni tipi. In appendice sono riportate le possibili datazioni in base a quest'elemento.*

A volte si possono trovare degli orologi con la cornice del quadrante di forma ottagonale, forma non comune negli orologi inglesi ed invece frequente in quelli americani. Le foto successive mostrano un orologio inglese che ha questa particolarità ed, inoltre, la cassa in legno di rosa, è intarsiata in madreperla. L'anno di costruzione è il 1880 periodo in cui gli orologi da parete in Francia, quelli chiamati "oeil de boeuf", avevano anch'essi l'uso della madreperla per la decorazione.



*Pur essendo dell'ultimo quarto dell'800, quest'orologio presenta la cassa lunga, più comune negli orologi di fine '700, quindi il tempo è scandito da un 'Royal Pendulum' che oscilla, cioè, ogni secondo, ha suoneria ore e quarti e sul conoide si nota la presenza di una corda metallica resa necessaria, rispetto a quella di budello, dall'elevata forza delle molle.*

### **Marchi sul quadrante**

Nei quadranti degli orologi esposti negli uffici governativi e postali è possibile vederli contrassegnati da un marchio che corrisponde alla sigla del regnante. Così potremmo avere i seguenti marchi:



*I primi 2 marchi sono del periodo della Regina Vittoria, poi Giorgio V, Giorgio VI e l'attuale Elisabetta II.*





Sono numerosi gli orologi da parete con il marchio della Royal Air Force. Destinati alle caserme, uffici, magazzini ed hangar esponevano orgogliosamente il marchio. La RAF venne istituita nel 1918.

Il Dial Clock con il quadrante 24 ore era usato durante la 2ª guerra mondiale nella Sala Operazioni: i triangoli rossi identificavano, sulle mappe, le forze nemiche e quelli neri quelle degli alleati; ogni ora si procedeva ad aggiornare la situazione degli spostamenti in base ai rapporti degli osservatori.

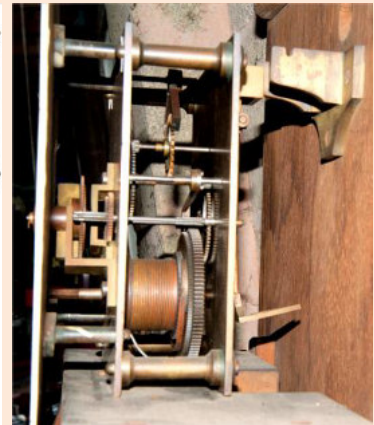


Nella seconda metà dell'800 si diffondono gli orologi da parete riservati alle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie ed agli uffici.

Associate alle iniziali di British Railways troviamo le lettere E, NE, S, W ad indicare le linee ferroviarie inglesi dopo il 1948. Infatti in quella data nasce la British Railways che raggruppa le compagnie ferroviarie preesistenti:

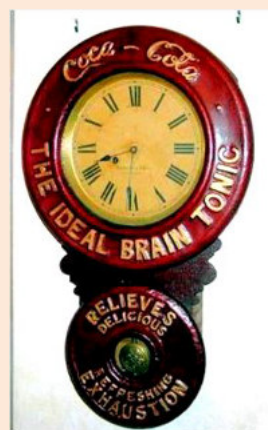
- Great Western Railways, (GWR) esempio del 1870 ca
- London, Midland and Scottish Railways, (LMS)
- London and North eastern Railways, (LNER)
- Southern Railways, (SR)
- London Brighton & South Chatham Railways formatasi nel 1846 dalla fusione di due diverse società ferroviarie e che utilizzava la sigla di LB & SCR.

Dai registri di quest'ultima società possiamo avere interessanti informazioni sul "consumo" d'orologi meccanici di una società ferroviaria<sup>3</sup>. (vedi Appendice pag. 42).



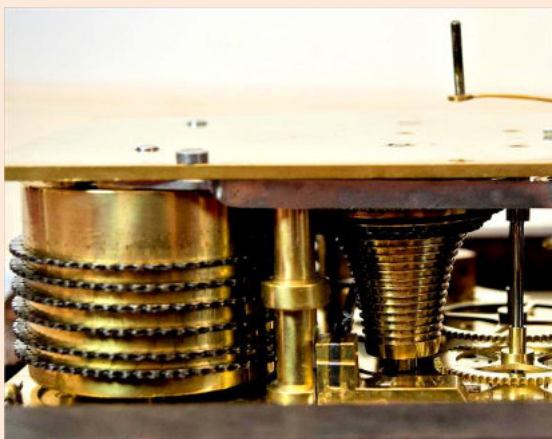
Verso la fine dell'800, ma ancor più nel secolo successivo, invalse l'uso di apporre sul quadrante scritte pubblicitarie riservate non solo ai costruttori dell'orologio ma a prodotti di consumo ed anche di aziende.

Moltissimi di questi sono di produzione americana

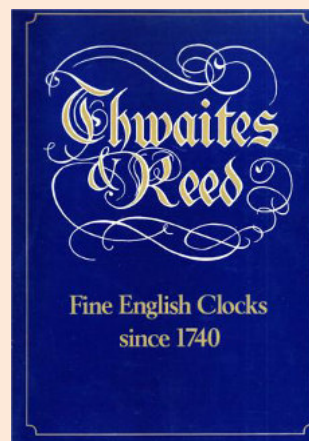


<sup>3</sup> The Cloks of the London Brighton and South Coast Railways del Dr. D.R. Parr (A.H. spring 1989).

## Alcuni Costruttori



Orologio drop dial case in legno di quercia della Thwaites & Reed con suoneria ore, movimento con doppio conoide.



Come si vede i marchi sul quadrante possono essere utili a determinare una corretta datazione dell'orologio. A tal fine sono comunque importanti diversi altri elementi, tra cui riveste importanza fondamentale l'identificazione del costruttore.

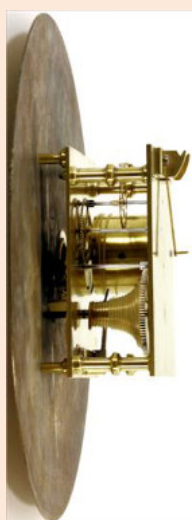
Da un lavoro di ricerca negli archivi societari (*G.T.E. Buggins & A.J. Turner*) è stato possibile acquisire parte della documentazione di fabbrica della **Thwaites & Reed** fra i più noti ed antichi costruttori di orologi d'Inghilterra.

Sin dagli inizi della sua fondazione l'azienda si avvale dei nuovi metodi di suddivisione del lavoro, lasciando all'interno il lavoro di assemblaggio, rifinitura e controllo. In Appendice vengono riportate: una lista di numeri di serie associati agli anni di produzione ed un elenco alfabetico degli orologiai (il numero è davvero considerevole) che lavorarono anche per questo marchio con anche l'indicazione del numero di orologi prodotti. Riporto anche alcune considerazioni su costi e competitività del lavoro.

I marchi utilizzati da Aynsworth e John Thwaites sono:

A A&I THWAITES

La Thwaites & Reed per lungo tempo ha rappresentato l'orologeria pubblica inglese. Aveva infatti la manutenzione di tutti gli orologi del palazzo di Westminster e numerosi dei suoi orologi da torre si trovano anche in India, Sud Africa ed Australia. Dopo la morte di John Thwaites possiamo vedere la società come un grande contenitore al cui interno troviamo tanti orologiai che, pur se spesso concorrenti, producevano anche per essa. Quindi possiamo trovare nomi come: Dutton, Dwerrhouse, Ellicott, Vulliamy, e più di recente, Asprey.



*Come ho già avuto occasione di dire, la quasi totalità degli orologiai aveva nel proprio punto vendita un orologio appartenente a questa tipologia.*

*A sinistra è possibile vederne uno che porta la prestigiosa firma di Mudge & Dutton del 1780 circa. Il quadrante è di 36 cm. e la cassa in mogano appare ben rifinita. Il movimento ha scappamento ad ancora con conoide. L'altezza totale è di 67 cm. L'orologio*

*accanto, sempre con la stessa firma, presenta un evidente bisogno di restauro.*





Altra azienda di Clerkenwell che produsse *Dial Clocks* è la **Gillett & Johnston** che affianca così l'attività di rinomata fonderia di campane a Croydon. In foto due pagine di un catalogo del 1906 di quest'azienda che nata nel settore orologiaio nel 1837 continuò a produrre orologi, pur con diverse vicende aziendali, sino al 1957.

### OFFICE AND LIBRARY CLOCKS.

The illustrations on opposite page show Standard Timepiece Clocks which are put through in batches. The rounds and short drops (Nos. 304, 295) are standard Government patterns. The trunk patterns (Nos. 214, 215) are railway clocks, and we have a very large variety of other clocks, photos of which will be sent on application.

They must not be compared in price with the cheap foreign made article on the market, as the movements are heavy and are fitted with bridge motion work, hard and well-polished pinions, fixed with gut or chain.

		PRICES.		£ s. d.		£ s. d.	
No. 112.	12 in. diameter dial	-	-	with gut	3 0 0	with chain	3 5 0
	14 in. "	-	-	"	4 0 0	"	4 5 0
	16 in. "	-	-	"	"	"	5 5 0
	18 in. "	-	-	"	"	"	6 15 0
No. 115.	12 in. diameter dial	-	-	-	-	with chain	5 0 0
	14 in. "	-	-	-	-	"	6 5 0
	16 in. "	-	-	-	-	"	7 10 0
	18 in. "	-	-	-	-	"	10 0 0
No. 140.	We have made these in two sizes only, viz.:						
	24 in. diameter dial	-	-	-	-	with chain	18 0 0
	30 in. "	-	-	-	-	"	25 0 0
No. 214.	12 in. diameter dial	-	-	with gut	4 0 0	with chain	4 5 0
	14 in. "	-	-	"	4 17 6	"	5 2 6
	16 in. "	-	-	"	"	"	6 7 6
	18 in. "	-	-	"	"	"	8 10 0
No. 215.	Railway Platform Weight Clock, 18 in. diameter dial - - - - - 14 10 0						
No. 295.	12 in. diameter dial	-	-	with gut	2 15 0	with chain	3 0 0
	14 in. "	-	-	"	3 5 0	"	3 10 0
	16 in. "	-	-	"	"	"	4 15 0
	18 in. "	-	-	"	"	"	6 10 0
No. 304.	12 in. diameter dial	-	-	with gut	2 5 0	with chain	2 10 0
	14 in. "	-	-	"	2 10 0	"	2 15 0
	16 in. "	-	-	"	"	"	3 15 0
	18 in. "	-	-	"	"	"	5 10 0

In comparing these prices with those for which cheap foreign clocks can be obtained it should be borne in mind that our manufactures are not intended to compete with these in any way. We find a constant and increasing demand not only for good workmanship, but for the best obtainable; the majority of our orders for clocks of this size are from H.M. Government, Post Office and War Office, the India Office, Asylums, Hospitals, Railway Companies, &c., and to none of these would we be able to supply any work or material not of the best quality possible, so rigid is the inspection enforced.

We adhere therefore to the policy of supplying the best only, and can guarantee that any clock sold singly will be identical with those supplied on the Post Office contract, &c.

Showrooms: Messrs. CALLOW, WRIGHT & HEWLETT, Ltd.  
70 Newman Street, Oxford Street, London.

28

Showrooms: Messrs. CALLOW, WRIGHT & HEWLETT, Ltd.  
70 Newman Street, Oxford Street, London.

29



Il catalogo ci fa notare: come l'utilizzo della catena nel conoide, costasse 5 scellini in più della corda di budello, come esistessero delle specifiche di disegno per uffici governativi (304 e 295) e per le ferrovie (214 e 215) ed infine come l'orologio più costoso, 25 sterline, fosse il mod.140 con un quadrante di 91 cm.

Naturalmente nessun orologiaio di prestigio mancava di avere nella propria offerta alcuni modelli di *dial clock*, così possiamo vederne uno con il prestigioso marchio di J.W. Benson con un movimento costruito dalla germanica Winterhalder & Hofmeier. Ma, in effetti, è un'ardua impresa voler fare un censimento di costruttori solamente di questa tipologia d'orologi, perché tutti, sia orologiai che rivenditori, non hanno mai mancato di venderne almeno qualcuno. (In Appendice a pag.28 un elenco dei costruttori di Tavern Clock).

Del resto questo è il settore dell'orologeria inglese che durò più a lungo rispetto all'orologio da tasca. Ma nei primi anni del secolo scorso si assistette ad una progressiva invasione di movimenti ed orologi dall'estero ed, in particolare, dalla Germania..

anno	unità			valore		
	1911	1912	1913	1911	1912	1913
da Germania	2.434.152	2.451.555	2.043.866	310.779	335.077	335.902
da USA	250.456	422.633	229.470	57.775	74.549	46.672
da altri Paesi	96.348	95.377	140.590	40.043	52.206	59.437
Esportaz. da UK				33.273	35.650	36.587



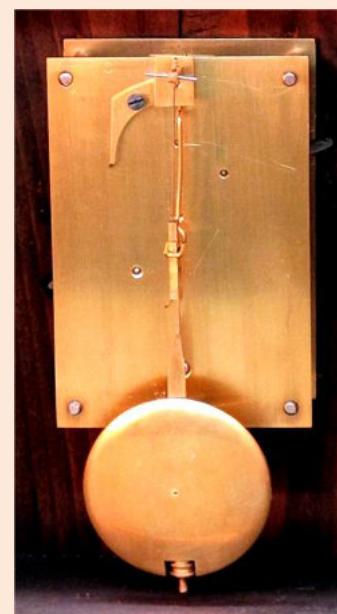
Tra quelli provenienti dalla Germania si distinsero per la qualità, gli orologi della **Winterhalder & Hofmeier**, venduti in Inghilterra sino a circa il 1930. Si riconoscono oltre che per il marchio **W & H Sch**, anche per alcune caratteristiche comuni agli orologi provenienti dalla Germania:



- minore distanza tra le platine rispetto ai movimenti inglesi;
- nei movimenti con suoneria il martelletto ha forma cilindrica ed ha lo stesso tipo di fissaggio all'albero che si trova nelle parigine;
- i pilastrini sono avvitati alle platine;
- nel caso dei movimenti della W & H, il ponte della sospensione (a foglia singola) è avvitato con una sola vite;
- lunga sospensione con il gancio per il pendolo.



*Due movimenti della W & H solo tempo montati su due diversi Dial Clock.*



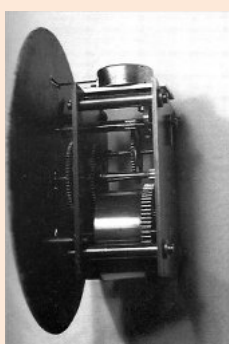


## Smiths Clock Company

Nel 1931 la S. Smith and Sons (Motor Accessories) Ltd, decide di entrare nel mercato dell'orologeria assumendo il nome, **Smiths English Clocks Ltd**. Punta decisamente sull'orologeria elettrica sia per uso domestico che pubblico ma non trascurava i movimenti meccanici di tipo tradizionale. Infatti, nel 1934, compra la **English Clock and Watch Manufacturers** di Coventry con i marchi Astral ed Empire e, nello stesso anno, anche un altro produttore di movimenti meccanici: la **Enfield Clock Co**<sup>4</sup>. Dal 1979 la Smiths non produce più orologi.

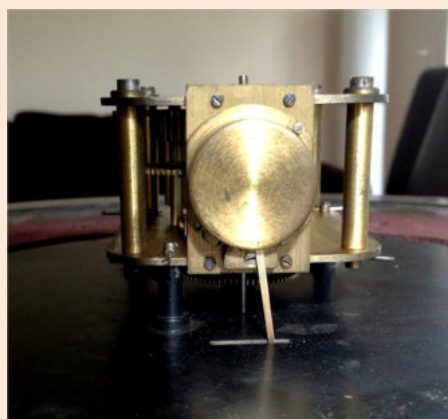
La iniziale scelta di mercato della Smiths aveva diverse concrete motivazioni. Tra queste posso identificarne alcune: ricarica e regolazione degli orologi meccanici e segnale elettrico del tempo standard.

Le grandi organizzazioni avevano centinaia di *Dial Clocks* con movimenti meccanici che avevano la necessità di essere caricati manualmente. La ricarica degli orologi costituiva un vero contratto di lavoro che poteva essere su chiamata, settimanale, o annuale o addirittura con personale dedicato che svolgeva tale lavoro per l'intera giornata lavorativa. Questo avveniva sino a qualche decina d'anni fa all'*Imperial Institute* di Kensington dove l'addetto alla ricarica percepiva 12 scellini e 6 pence al giorno. Sappiamo inoltre che la St Pancras Station aveva, all'inizio secolo, circa 400 orologi la maggior parte dei quali in locali aperti al pubblico, altrettanti erano nei locali della sede della Banca d'Inghilterra. Per meglio capire quanto la ricarica degli orologi meccanici fosse considerata un problema organizzativo ma anche un costo, basti pensare che quando, agli inizi del secolo scorso, venne standardizzato il segnale di Greenwich, il British Post Office ordinò per il solo palazzo degli uffici di Londra migliaia di *Dial Clocks slave*.



*La English Clock and Watch Manufacturers di Coventry, prima di essere acquisita dalla Smiths, produsse movimenti ed orologi rivenduti con logo proprio e di altri, come in questo caso, da Dent. Sono riportati due esempi diversi di questo interessante movimento:*

- entrambi sono un *Dial Clock* con l'indicazione dei secondi (non usuale);
- entrambi hanno la "lever platform" che indica l'utilizzo di parti assemblate e standardizzate



*(svegli e officieri oltre che Dial Clock) per un'ottimizzazione dei costi*

- nell'orologio delle foto in b/n manca il conoide che invece è presente nell'altro orologio.

*Caratteristico è il coperchio metallico che protegge bilanciere e scappamento.*



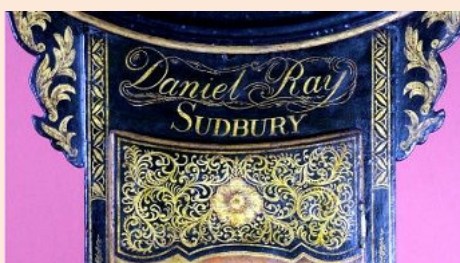
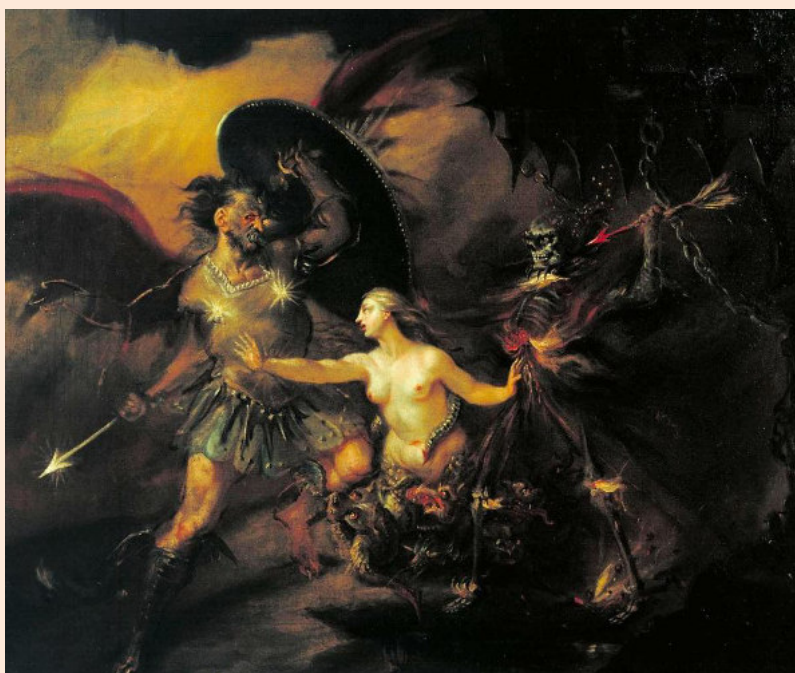
Nella seconda metà del secolo scorso la produzione di orologi meccanici da parete per locali pubblici diventa insignificante, e viene sostituita dai quadranti elettrici (batteria e rete).

<sup>4</sup> Per una sintetica ma completa lettura della storia dell'azienda suggerisco: [http://www.gracesguide.co.uk/Smiths\\_english\\_clocks](http://www.gracesguide.co.uk/Smiths_english_clocks)

# Appendice

## Un interessante confronto di orologi e firme

Di seguito propongo alcuni interessanti orologi che nelle loro diversità di stile e di età, hanno in comune il nome "Ray". Per me ha costituito come una specie di esercitazione tra le caratteristiche tecniche ed estetiche e le notizie biografiche degli orologiai. Le deduzioni a cui sono arrivato le ritengo probabili pur nell'aleatorietà di aver dovuto tener conto, a volte, dell'opinione degli antiquari.



1. Il primo è un *Tavern Clock*<sup>5</sup> con un grande quadrante in legno dipinto (74 cm incluso il bordo), la cassa è laccata in nero e le decorazioni in giallo-cromo.

Anche le piccole orecchie sotto il quadrante sono sagomate ma non traforate e decorate.

Lo sportello della cassa, dotato di serratura, ha una riproduzione dipinta del lavoro di W. Hogarth " *Il diavolo, il peccato e la morte*" tratta dal "Paradiso Perduto" di Milton.

La firma sotto il quadrante è di Daniel Ray, Sudbury.

Le caratteristiche estetiche dell'orologio collocano la sua costruzione a circa metà del XVIII secolo.

2. Anche il secondo orologio<sup>6</sup> è un *Tavern Clock* con una cassa laccata in nero ed oro ma con una decorazione di stile giapponese. Un grande quadrante (60 cm.) di forma detta a scudo (*shield*), i 2 pomelli in alto,



<sup>5</sup> <http://www.anticlockandwatchrepairs.co.uk/clocksTavern.htm>

<sup>6</sup> Miller's Antiques Handbook & Price Guide 2016-2017



le ore romane con i minuti in arabo, datano l'orologio intorno al 1755 (vedi Appendice).

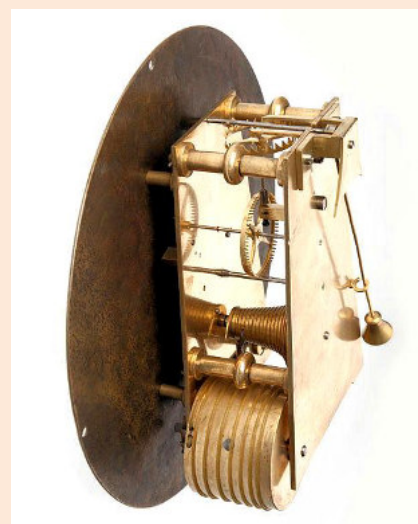
Firmato *Daniel Ray, Manningtree*, ha un movimento con 4 pilastri e scappamento ad ancora. Lo sportello della cassa ha una scena con due signore giapponesi. Larghezza massima della cassa 78 cm x 134 cm di altezza. Nella vendita all'asta il movimento (probabilmente non originale) è stato dichiarato non funzionante e viene indicata la presenza del peso ma non del pendolo.



3. Altro orologio<sup>7</sup> con il nome Ray ma stavolta si tratta di un *Dial Clock* con cassa detta *salt box* per la sua somiglianza con le scatole del sale da cucina:

L'orologio ha un quadrante argentato con la scritta Ray, Sudbury; la cornice è in mogano; il movimento a forma di A è anonimo con scappamento a verga. Il venditore data quest'orologio intorno al 1775 e lo attribuisce, nel titolo, a Villiam Ray ma, nella descrizione, parla di Daniel Ray che operò a Battle e che

era figlio di William Ray, ma che all'epoca della costruzione dell'orologio aveva solo 12 anni. Escludendo gli elementi di confusione, possiamo comunque annoverare l'orologio come costruito da un Ray. Vedremo in seguito di chi può trattarsi.



Da un sito<sup>8</sup> di storia locale del Suffolk occidentale ho avuto la possibilità di accedere ad una lista di orologiai che, nel tempo, hanno operato a Sudbury. Qui ho trovato la foto di un quarto orologio appartenente alla tipologia di cui parlo e che reca il nome di Ray. Si tratta infatti di un altro *Tavern Clock* che ha caratteristiche un po' diverse dei primi due presentati in questo capitolo.

<sup>7</sup> <http://www.benwrightclocks.co.uk/clock.php?i=121>

<sup>8</sup> <http://www.stedmundsburychronicle.co.uk/index.htm>



4. Un grande quadrante in legno di 75 cm ed una lunghezza totale di 133 cm. Lo scappamento è ad ancora, la cassa in nero ed oro con scena giapponese sulla porta. La firma: Will Ray, Sudbury.  
Le specifiche della casa d'aste (*Bonhams*) assegna l'orologio al periodo del regno di Giorgio III cioè dal 1760 al 1801 e non avanza alcuna notizia aggiuntiva sull'orologiaio.

Dall'esame di questi quattro orologi sorgono, quasi automaticamente, le domande: se il Daniel Ray del 1° e del 2° orologio sono la stessa persona, se l'autore del 3° sia William o Daniel Ray, ed, infine, se esiste un legame familiare che li accomuna. Ray non è un nome molto comune nell'orologeria inglese del XVIII e XIX secolo, difatti il Baillie<sup>9</sup> è molto stringato sia nell'elenco che nelle

RAY—  
Daniel. *Sudbury*. Early 18c. l.c. clock.  
Daniel. *Manningtree*. d.1755. Watch.  
William. *Sudbury*. 1762-90 CC. W.  
William Redmore, son. *London*. a.1776.  
Daniel. *Battle*. ca.1790.  
J. *Dumbarton*. 1791. Clock.  
William. *Battle*. Early 19c. Watch.  
Samuel. *London*. Early 19c. Watch.

notizie sui singoli orologiai. Anche il Loomes<sup>10</sup> non aggiunge molto di più, a parte qualche altro



orologiaio con lo stesso nome. Invece è risultato molto utile un articolo di E.J. Tyler sugli orologiai di Battle nel Sussex nel XVIII e XIX secolo che parla anche della famiglia dei Ray (*A.H. vol.11 n°1 autunno1978*) e che adesso provo a sintetizzare.

Daniel Ray, contrariamente a tutti gli altri orologiai di Battle, può essere definito uno "straniero", infatti nasce e viene battezzato a Sudbury nel Suffolk ed, il 13 Ottobre del 1788, nei registri del Borough di Sudbury si legge che "Daniel Ray watchmaker of London" è ammesso come *freeman*<sup>11</sup>. Non si conosce dove Daniel Ray abbia effettuato l'apprendistato, ma Tyler ipotizza che, come il fratello William Redmore, lo abbia fatto ad Holborn Hill. Probabilmente a Londra sposa Lydia, originaria del Middlesex, e si trasferisce a Battle dove dapprima lavora per un orologiaio, Thomas Keeley, e, nel 1790, quando questi muore, dallo stesso eredita diverse proprietà e Daniel può intraprendere una propria attività come orologiaio ed argentiere. Esercita diversi incarichi pubblici, ha 10 figli di cui ne sopravvivono 8 e muore, a soli 46 anni, nel 1809. La moglie Lydia continua l'attività del marito appoggiandosi ad un giovane lavorante (Edward Heasman) mentre il figlio maggiore, William, impara il mestiere a Newhaven o Seaford prima di ritornare, nel 1823, a Battle dove lavora per un certo tempo per poi spostarsi, nel 1841, a Brighton dove muore nel 1858. Un suo figliolo, William Stevens, fa anch'esso l'orologiaio a Brighton e, per noi, ha qualche motivo di curiosità perché su un giornale del 1869 compare un suo annuncio pubblicitario dove dice di aver costruito un orologio per il generale Giuseppe Garibaldi. Dall'articolo di Tyler s'evince inoltre che:

- il Daniel Ray di Battle fosse più orientato verso gli orologi da tasca che la pendoleria;
- che suo padre fosse William Ray di Sudbury, noto per la qualità dei suoi orologi, e che il nonno Daniel era anche lui orologiaio.

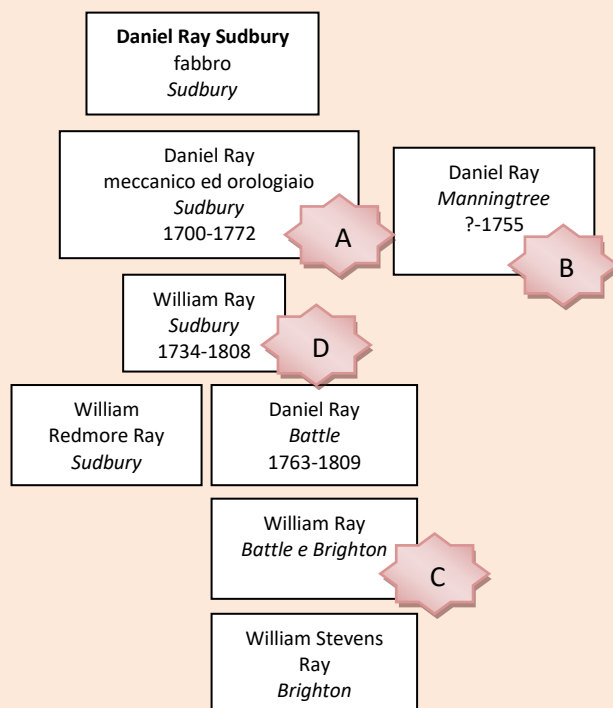
Incrociando queste informazioni con le altre disponibili si può tracciare un parziale albero genealogico di questo ramo della famiglia Ray.

<sup>9</sup> G.H. Baillie " Watchmakers & Clockmakers of the World"

<sup>10</sup> Brian Loomes autore di un aggiornamento di " Watchmakers & Clockmakers of the World" Volume 2.

<sup>11</sup> Il termine stava ad indicare che l'individuo aveva superato l'apprendistato ed acquisiva i diritti civili che gli consentivano di sottoscrivere contratti di lavoro, matrimonio, ecc.





Sulla base delle caratteristiche degli orologi e della stima dell'epoca di costruzione, è possibile assegnarli all'orologiaio:

- **orologio n°1** Per la disposizione grafica dei numeri sul quadrante, forma della cassa e del quadrante, gli elementi pittorici della cassa, appare corretta l'attribuzione a Daniel Ray (A).
- **orologio n°2** Tutti gli elementi concorrono ad assegnargli una datazione di poco successiva a quella del precedente, ed il nome di Daniel Ray associato alla località Manningtree che si trova a poche miglia da Sudbury, fa riscontro con l'indicazione di un orologiaio con questo nome morto in quella località nel 1755 e con l'ipotesi di Tyler di un altro Daniel fratello del precedente. (B)
- **orologio n°3** Il quadrante in metallo argentato, la forma della cassa, il disegno dei pilastrini del movimento lo collocano oltre il primo quarto dell'800. Appare quindi inesatta l'attribuzione al William Ray di Sudbury (1734-1808) quanto, piuttosto, potrebbe essere attribuito al nipote (C).
- **orologio n°4** Appare corretto invece attribuire proprio al William padre di Daniel questo Tavern Clock (D).

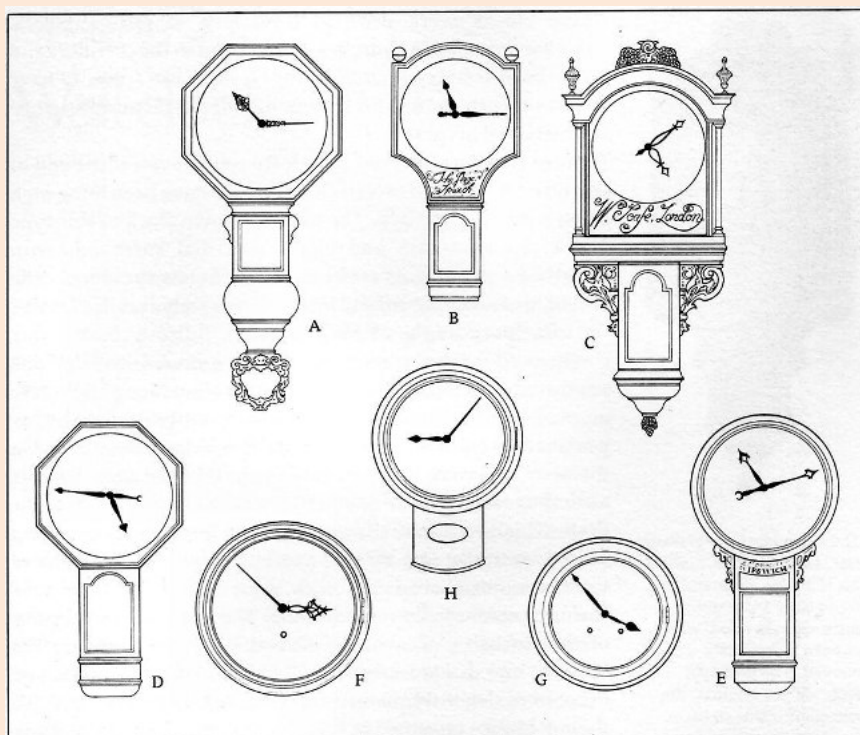


Su quest'orologio a lanterna si nota un quadrante simile a quello dell'orologio n° 3 della precedente analisi. Anche in questo caso il dealer l'attribuisce a Daniel anticipandone la costruzione di circa 30 anni. E' difatti che nel secondo quarto dell'800 che s'iniziò ad incassare gli orologi a lanterna anzicchè appoggiarli sulla particolare mensola a muro (bracket).



## Elementi utili alla datazione ed al restauro

### Forma delle casse

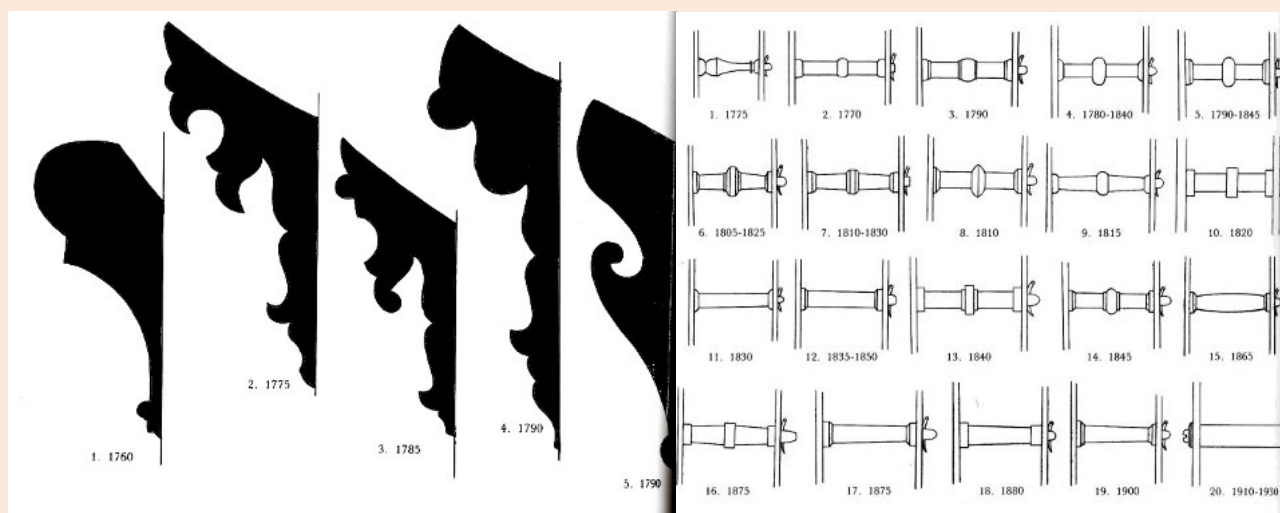


Le datazioni approssimative si possono indicare così:

- A 1714,
- B 1755,
- C 1760,
- D 1770,
- E 1780,
- F inizio '800,
- G metà '800 ed
- H fine '800.

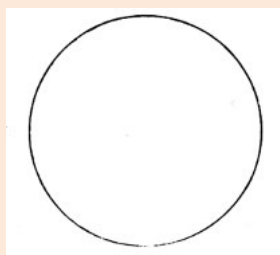
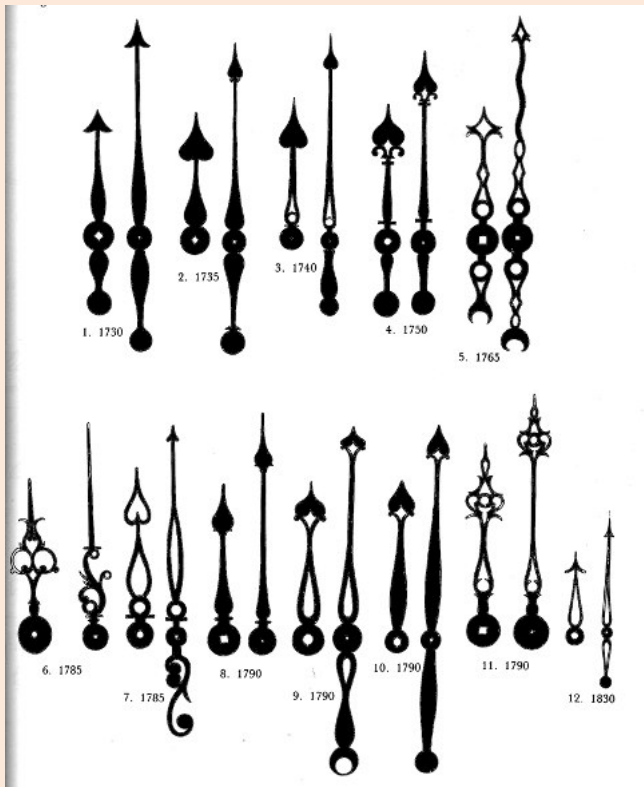
### Profilo orecchie

### Pilastrini del movimento





## Lancette usate nei Tavern Clock (periodo)



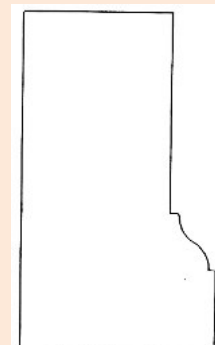
1825-1860

## Platine dei movimenti

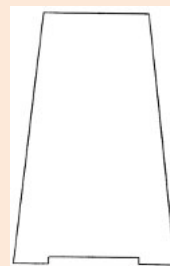
Forme e datazione



1730-1770



1760-1775



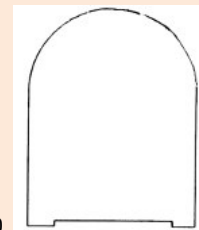
1765-1870



1860-1930



1785-1880



1825-1850

## Orologiai costruttori di Tavern Clocks (Fonte Tavernicus)

	Nome		Località	Strada	Descrizione	Data
1	AGAR	SETH	Wisbeach		Restored small Black Round Dial, Black Lacquered sold years ago by DR, in USA 2008	c.1770
2	AGAR	SETH	Wisbeach		Black Round Dial, Black Lacquered, no ears, full size, offered in 1980	c.1770
3	ALDEREGE	THOMAS	London		Large Black Round Dial, repaint?, gilded dial moulding, incorrect chisel foot	c.1795
4	ALLAM	ROBERT	London		Shield Dial, Black Lacquered, last seen 1979	c.1770
5	ALLAM	WILLIAM	London		White Round Dial, Black Lacquered, chinoiserie door, small ears, minute counterbalanced	c.1780
6	ALLAM & CAITHNESS		London	Bond Street	White Round Dial, Black Lacquered	c.1800
7	ALLAM & CLEMENTS		London		White Round Dial, Mahogany Trunk, ears, auctioned 1995 in London	c.1795
8	BAKER		Malling		Black Round Dial, Black Lacquered, broken ears, untouched, v dist'd at auction 7/08	c.1780
9	BARBER	JOSH	London		Black Round Dial, Black Lacquered, prominent ears	c.1799
10	BARTHOLOMEW	J	Sherborne		White Round Dial, Black Lacquered, Banjo Style, Tear-drop door	c.1780
11	BATES	JOHN	Kettering		White Round Dial, Black lacquered, chinoiserie, ears,	c.1780

					<i>hands not seen</i>	
12	BAYLEY	THOMAS	London		White Round Dial, Black Lacquered	c.1800
13	BENNET	GEORGE	Greenwich		Round Dial, Black Lacquered, Maritime Museum	c.1800
14	BENNET	JOHN	London		Very early squared off Shield type, Black Lacquered	c.1740
15	BENTLEY	THOMAS	Darlington		Black Round Dial, Black Lacquered, Banjo Trunk, painted scene on door	c.1780
16	BERRY	ROBERT	Hitchin		Shield Dial, Black Lacquered, ornate hands, three finials	c.1740
17	BERRY	ROBERT	Hitchin		Black Shield only, spring driven movement, featured in Strike One Exhib. 1978	c.1740
18	BIGGIN	WILLIAM	Sudbury		White Round Dial, Black Lacquered, with engraved door print	c.1780
19	BILBIE	EDWARD	Chenstoke		White Round Dial, Black lacquered, no chinoiserie, auctioned in the 80's	c.1790
20	BIRCH		Tenterden		Very dirty "white" round dial, Black Lacquered	c.1790
21	BIRD	EDWARD	Bristol		Octagonal White Dial, Lacquered in red, bulbous base, signed on foot	c.1800
22	BOLTON	JOHN	Durham		V Large White round Dial, 3ft, Black Lacquered standing over 6ft, offered 1978	c.1780
23	BROCK		Bristol		Black Round Dial, Black Lacquered, chinoiserie, banjo trunk, cartouch signature	c.1790
24	BROCK		Bristol		White Round Dial, Black lacquered, no ears, auctioned 2001	c.1790
25	BROCK	BENJAMIN	Bristol		White Round Dial Bezelled, Rack Striking, Black Lacquered	c.1793
26	BUCKNALL	THOMAS	Barkhamstead		Shield Dial, Black Lacquered	c.1745
27	BUNYAN	ROBERT	Lincoln		Shield Dial, Black Lacquered with white chapter ring, usual gilding, waist moulding, finials	c.1770
28	BUNYAN	ROBERT	Lincoln		White Round Dial, Banjo Trunk, featured in Cescinsky EDC	c.1780
29	CALVER	JAMES	Diss		White Round Dial, Black Lacquered	c.1795
30	CARTER	WILLIAM	Kingston		Very unusual Black Shield Dial where top moulding is ovalled, auctioned 1995	c.1760
31	CARTER	WILLIAM	London	Barnaby Street	White Round Dial, Black Lacquered, Door print of Garrick in the play <i>Lethe</i>	c.1780
32	CATLIN	DANIEL	Lynn		White Round Dial, Black Lacquered	c.1790
33	CHALKEN	WILLIAM	Gravesend		Shield Dial, Black Lacquered with off-white arab, roman numeral rings, no foot	c.1760
34	CHALKLEN	WILLIAM	Canterbury		White Round Dial with bulbous base, identical in shape to the Fordham clock	c.1770
35	CHALKLEN	WILLIAM	Canterbury		Round dial, Black Lacquered, semi tear-drop trunk	c.1760
36	CHAPPELL	THOMAS	London		V. rare Shield Dial with straight-cut lower SIGNED mouldings. Black Lacquered with angels	c.1755
37	CHATER	JAMES	London		Early squared off Shield Dial with very large ears and caddy base, Black Lacquered	c.1740
38	CHRISTIAN	J	Aylesham		Black Shield Dial, restoration featured <i>ClocksMag</i> 1991	c.1760
39	CHURCH	THOMAS	Norwich		Black Round Dial, Mabogany Trunk, breakarch door, signed on dial, Norwich museum	c.1800
40	CLARKE Jnr	WILLIAM	Lynn		White Round Dial, Black Lacquered, small, narrow dial edge moulding	c.1785
41	CLARKE Jnr	WILLIAM	Lynn		Black Round Dial, Black Lacquered, small, simple ears, wide dial edge moulding	c.1785
42	COMPIGNE	DAVID	Winchester		Black Lacquered shield Dial, accentuated lower quadrants, signed on the shield frame	c.1730
43	CONNELL	JOHN	London		White Round Dial, Bezelled, Black lacquered, restored 2006/7	c.1770
44	CORNWELL	DANIEL	Billericay		White Round Dial, Black Lacquered, door print, ears complete, offered 1986	c.1785
45	CORNWELL	DANIEL	Billericay		White Round Dial, Black Lacquered, door print, ears incomplete	c.1785
46	COURT	EBENEZER	Bedford		White Round Dial, Oval Door Print, floral gilding, auctioned 1985, unlisted	c.1780
47	COWAN	JAMES	Edinburgh		Black Round Dial, Black Lacquered, no ears, last seen 1989	c.1775
48	COWAN	JAMES	Edinburgh		White Round Dial, Mabogany Tear-drop, brass bezelled with glass, very ornate hands	c.1780
49	COUNSELL		Farringdon		White Round Dial, Mabogany Trunk, ears	c.1800
50	COVINGTON	WILLIAM			Shield Dial, mostly unpainted, on display in a church	c.1750



51	COX	JASON	London	Long Acre	Shield Dial, Black Lacquered, very early style ornate bands	c.1750
52	COX	JASON	London	Long Acre	Early squared off Shield Dial, no ears, bulbous base with lenticle, Black Lacquered	c.1740
53	COX	JASON	London	Long Acre	Shield Dial, Black Lacquered	c.1750
54	CROFTS	THOMAS	Newbury		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1785
55	CROMEY		Bristol		Black Round Dial, Black Lacquered, prominent ears, auctioned 1989, smallish at 47in	c.1800
56	CUMMING FRs	ALEXANDER	London		Black Round Dial, Black Lacquered, signed onto the prominent ears	c.1770
57	DANE	THOMAS	London	Oxford Street	White Round Dial Glazed, Tear-drop Case, Reddish Black Lacquer	c.1795
58	DAVTS	JOHN	Windsor		White Round Dial, Black Lacquered, Door Print, v small 90cm	c.1780
59	DAWES	THOMAS	Northampton		Shield Dial, All Black Lacquered	c.1760
60	DENTON	JOSH	Hull		White Round Dial, Black lacquered, distressed	c.1780
61	DESBOIS&WHEELER		London	Grays Inn	White Round Dial, Mabogany	c.1815
62	DEWE	JOHN	London	Southwark	Very early squared off Shield type, Black Lacquered, very original	c.1730
63	DEWE	JOHN	London NW	Southwark	Another early squared off Shield Type, Black lacquered, repainted, offered 1979	c.1730
64	DISON	JJ	Poiton		Cross-over, Shield trunk with Round Dial, was on display in a church	c.1840
65	DOUGLAS	D	Whitehaven		White Round Dial, Black lacquered, bezelled, chinoiserie, teardrop	c.1825
66	DOUGLASS	JAMES	Chertsey		Shield Dial, Black Lacquered, A TAVERNICUS CLOCK	c.1770
67	DOUGLASS	JAMES	Chertsey		Curious Dial only "Tavern Timepiece" by maker below, signature identical, spring driven	c.1780
68	DOWNIE	WILLIAM	Edinburgb		On display in Kent, at Leeds Castle, White Round Dial	c.1770
69	DRAPER	JOHN	Maldon		Shield Dial, Black Lacquered	c.1765
70	DRAPER	MARK	Witham	Essex	Shield Dial, Black Lacquered, finials, decorative hour band, restoration understated	c.1750
71	DUCK	RICHARD	Ipswich		Shield Dial later than below with curved lower mouldings	c.1760
72	DUCK	RICHARD	Ipswich		Very early squared off Shield type, Black Lacquered	c.1740
73	DWERRIHOUSE		London		White Round Dial, Mabogany Trunk, Small 43in with earlier style ears	c.1800
74	DWERRIHOUSE		London	Berkeley Square	White Round Dial, Mabogany Trunk with ears and opening door in base, AMOS collection	c.1795
75	DWERRIHOUSE		London	Berkeley Square	White round Dial, Tear Drop Mabogany trunk	c.1800
76	DWERRIHOUSE	& CARTER	London	Berkeley Square	White Round Dial, Mabogany Trunk, both Roman & Arabic numerals	c.1820
77	DWERRIHOUSE	& CARTER	London	OgstonBellDavies	White Round Dial, Mabogany Trunk, very late last of the line, only Roman numerals	c.1835
78	DWERRIHOUSE & CO		London		White Round Dial, Mabogany Trunk, bezelled, off-set winding bole, fusee, T&W 7309	c.1824
79	EVANS	CALEB	Bristol		Very ornate round dial with swan-neck pediment style and single finial atop	c.1770
80	EVERETT	JOHN	London		Shield Dial, Black Lacquered	c.1750
81	FARDON	THOMAS	Deddington		White Dial, Mabogany	c.1820
82	FIELD	THOMAS	Bath		White Round Dial, Mabogany Trunk, correct chisel foot with door, at No1 Royal Cresc.	c.1810
83	FINCH		London		Green Round Dial with Walnut surround and teardrop trunk, auctioned 2009	c.1800
84	FINNEY	JOSEPH	Liverpool		White Round Dial, Black Lacquered, Banjo style trunk, Tear-drop door, v large 157cm	c.1770
85	FORDHAM	THOMAS	Braintree		White Round Dial, Black Lacquered, Bulbous base	c.1785
86	FOX	H	Beverly		Black Round Dial, Mabogany Trunk	c.1815
87	FOX	THOMAS	York		Shield Dial, Black Lacquered	c.1790
88	FRANCOM	CHARLES	Bath		White Round Dial, Mabogany Trunk	c.1790
89	GADSBY		Leicester		White Round Dial, Mabogany Trunk	c.1815
90	GAFS	WILLIAM	London		Black Round Dial, Black Lacquered, no ears, in USA 2008, curved movement plates	c.1770
91	GAMMON	WILLIAM	Hereford		White Round Dial, Black lacquered, Banjo trunk with print on door, v large ears	c.1780
92	GILLETT&HEALY		Manchester		White Round Dial, Black Lacquered	c.1780

93	GOODALL	G	Abberford		White Round Dial, Mahogany, striker, seconds & calendar dials	c.1800
94	GOODYER		London		Shield with white centre and black numerals, black lacquered, passing strike	c.1790
95	GOSTLING	WILLIAM	Diss		Distressed White Round Dial with black inner chapter ring, restored 2008	c.1780
96	GRAHAM No 575	GEORGE	London		Huge 3' 10" Octagonal Dial, very ornate ears, rectangular door, reverse pagoda base	c.1715
97	GRANT	JOHN	London		Black Round Dial, Black Lacquered, Rack Striking	c.1790
98	GRIGNION	THOS	London		Small White Round Dial on Large Banjo Trunk, reported stolen from R.S.Arts in 1980	c.1760
99	GUY	WILLIAM	Rye		White Round Dial, very distressed banjo, auctioned 1985	c.1770
100	HALEY		London		White Round Dial, Mahogany Trunk, opening chisel base, ears one broken, NT	c.1800
101	HALEY & MILNER		London		White Round Dial, Mahogany Trunk, ears	c.1800
102	HALLEY		London		Round Dial, Black Lacquered, repainted 1888	c.1800
103	HANCOCK		Bath		White Round Dial, Black Lacquered, internal counterbalance, A-plated	c.1785
104	HARDING	CHAS	Asburton		White Round Dial, Black Lacquered teardrop trunk, larger than ave., internet auction 2009	c.1800
105	HARLEY	GEORGE	Shrewsbury		Small Black Lacquered Dial Clock in the manner of a TC, no chinoiserie, white dial	c.1785
106	HARRIS	JOHN	Keninghall		White Round Dial, Black Lacquer, distressed07, good weight, restored by Tavernicus	c.1780
107	HARRISON	JOHN	Norwich		Octagonal Dial, Veneered	c.1760
108	HAWTING	JOHN	Oxford		Very large round dial, striker, with pediment made for Radcliffe Infirmary removed at WDC	c.1775
109	HAYNES	S R	Stamford		White Round Dial, Wooden Bezel, Banjo Trunk, some original lacquer, Bakevell Hotel	c.1800
110	HAYTER	WILLIAM	Chatbam		White Round Dial, Banjo Trunk, Black lacquered, removable door	c.1770
111	HERRING	JOSEPH	London		Shield Dial, Black Lacquered, 3 finials	c.1750
112	HIGGS	JAMES	Wallingford		Shield Dial, no foot. Hung in Lamb Inn Wallingford in 1948	c.1790
113	HIGGS	JAMES	Wallingford		White Round Dial, Black lacquered, signed on dial, small, replacement chisel foot	c.1790
114	HIGGS	JAMES	Wallingford		White Round Dial, Black Lacquered, passing strike, signed on dial as above, small	c.1790
115	HILL	MATT			Black Round Dial, Black Lacquered, no ears, no tonn indicated	c.1780
116	HILL	MATT(Mall?)	London	Devonshire Street	Shield Dial, Black Lacquered with 20thC softwood alterations, auctioned NY 2009	c.1770
117	HILL	MATHEW	London	Devonshire Street	White Round Dial, Black Lacquered, Cescinsky EDC, 47in	c.1790
118	HINDMORE	RICHARD	London		Very early squared off Shield type, Black Lacquered, 3 finials	c.1740
119	HOCKER	JOHN	Reading		Small White Round Dial, repainted some time ago, signature curious, both hands counterbal.	c.1780
120	HOCKER	JOHN	Reading		Shield Dial, Black Lacquered with White Dial	c.1750
121	HUNT	WILLIAM	Cirencester		Shield Dial, Black Lacquered, finials	c.1760
122	IRELAND	J	London	Maiden Ln, Cov't G	White Round Dial, Black Lacquered, Banjo Trunk	c.1780
123	IRELAND	J	London	Covent Garden	All Mahogany with White Round Dial with Bezel, Banjo, Caddy Base, Signed on Brass	c.1780
124	IVORY	JAMES	London		White Round Dial, Black Lacquered, prominent decorated ears, rectangular plates	c.1780
125	IVORY	JAMES	Dundee		White Round Dial, Black Lacquered, no ears	c.1780
126	JACKEMAN	JOSEPH	London	London Bridge	Very early squared off Shield type, Black Lacquered, Bulbous base with lenticle	c.1725
127	JACKSON	OWEN	Cranbrook		Black Round Dial, featured ClocksMag 1984, green lacquer, odd signature	c.1790
128	JACKSON	OWEN	Cranbrook		Shield Dial, Black Lacquered	c.1765
129	JACKSON	OWEN	Cranbrook		White Round Dial, Black Lacquered, ears, offered 1978	c.1780
130	JEFFERIS	JOHN	Cirencester		Shield Dial, Black Lacquered, unrestored , with v. faded painted scene to door, in USA	c.1760
131	JEFFERY		London	Fleet Street	Black Lacquered Shield Dial with an unusual Lenticle in the door, no foot, many Jefferys	c.1770
132	JESSOP		London		White Round Dial, case with moulded foot, Black Lacquered	c.1790



133	JOHNSON		London	Grays Inn Passage	White Round Dial, near-diamond motif on centre hole, curious numerals, offered 1972	c.1790
134	JOHNSON	JOHN	London		Black Shield Dial with blue centre, Black Lacquered	c.1760
135	JOHNSON	JOHN	Walton		Shield Dial, Black Lacquered, no finials	c.1760
136	JUMP		London	93 Mount Street	White Round Dial, pure Vulliamy style tear-drop case, black lacquered, dial signed	c.1860
137	KEFFORD	THOS	Royston		Shield Dial, Black Lacquered, featured on BBC Antiques Roadshow Feb2009	c.1765
138	KENT	W S J	Staines		Shield Dial, Black Lacquered in Egham Museum, unlisted	c.1770
139	KENWAY	J	Bridport		White Round Dial, ears, Black Lacquered, month duration Thwaites No1553	c.1791
140	KNIGHT	HUGH	Stafford		White Round Dial, Oak trunk with inlay and crossbanding, signed on dial, unusual ears	c.1780
141	KNIGHT	THOS	Thaxted		White Round Dial, mahogany trunk, smallish, heavy cast bezel, pulley inside weight	c.1800
142	KNIGHT	WILLIAM Jnr	West Malling		Shield Dial, Black Lacquered	c.1760
143	LANE	HENRY	Bristol		Black Round Dial 21", Black Lacquered, small 44inch, signed on dial. Tavernicus 2009	c.1795
144	LANGFORD	GEORGE	London		Black Shield Dial,, Painting or print on door, floral decoration on trunk	c.1760
145	LANGFORD		Bristol		White Iron Round Dial, long narrow mahogany trunk, delicate ears, seconds hand	c.1840
146	LEE	CUTHBERT	London		Early Octagonal with bulbous base and lenticle, black lacquered	c.1725
147	LEE	JOHN	Cookham		Shield Dial, Black Lacquered	c.1760
148	LEE	THOMAS	Potton		Small 19in White Round Dial with centre dial motif, black lacquered, ClocksMag 1978	c.1795
149	LEE	THOMAS	Potton		White Round Dial, Black Lacquered	c.1795
150	LEVEY		Dover		White round Dial, Black Lacquered	c.1800
151	LLOYD	P	Bristol		White Round Dial, banjo trunk, print on door, ornate ears, offered 1975	c.1780
152	LLOYD	PHILIP	Bristol		White Round Dial with black centre, Black Lacquered, 20th cent with earlier elements	c.1780
153	LLOYD	PHILIP	Bristol		White Round Dial, Black Lacquered	c.1780
154	LYNCH	ANTHONY	Newbury		Black Round Dial, Black lacquered, with a chinese gentleman playing the double base	c.1780
155	MARSH	ANTHONY	London		Early Shield Dial with lower curved mouldings but with ears, Unique??, CC	c.1740
156	MARSH		Highworth		Early Squared-off Shield, very large ears, door fully glazed, caddy base, black lacquer	c.1740
157	MARSH	RICHARD	Ipswich		Black Lacquered Shield Dial, unlisted maker, detailed restoration	c.1760
158	MATHEWS		London		Very distressed, White Round Dial with simple black painted tear drop trunk, ears	c.1800
159	MAYHEW	WILLIAM	Woodbridge		Unusual Shield Dial, 3 finials, Black lacquered, bulbous base, vaguely Dutch look	c.1755
160	MAYHEW	WILLIAM	Woodbridge		White Round Dial, Black Lacquered, no ears	c.1765
161	MAYHEW	WILLIAM	Woodbridge		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1780
162	MAYHEW	WILLIAM	Woodbridge		Round dial, Black Lacquered	c.1785
163	McNAB	J & A	Perth		Simple Octagonal Black Dial, sycamore trunk, auctioned 2008	c.1850
164	MERRIGEOT	JOHN	London		Octagonal all Black lacquered with bulbous base and lenticle in the bulb	c.1745
165	MOON	WILLIAM	London		Octagonal White Dial, Black Lacquered	c.1800
166	MOORE	THOMAS	Ipswich		Large Octagonal Dial, signed on moulding, bulbous base, Suffolk Church, black lacquered	c.1740
167	MOORE	THOMAS	Ipswich		Octagonal Black Lacquered, signed on the bolection moulding, base missing	c.1750
168	MOORE		Ipswich		White Round Dial, Black Lacquered, Tavern scene print or painting on door	c.1780
169	MOORE		Ipswich		Shield Dial, Black Lacquered, Horse painting or print on door	c.1775
170	MOORE		Ipswich		Black Round Dial, Black Lacquered, repainted	c.1785
171	MORRYSON	ROBERT	Gosport		Black Round Dial, Black Lacquered, ears, unrestored in Australia 2008	c.1795
172	MUDDLE	EDWARD	Chatbam		Black Round Dial, Black Lacquered, painted scene on the door	c.1770

173	MUDGE	THOMAS	London		Silvered Round Dial, lacquered trunk, no ears, wooden bezelled+glass,striker, V&A	c.1790
174	MURRELL	WILLIAM	Horsbam		White Round Dial, Black Lacquered	c.1785
175	NASH	WILLIAM	Canterbury	Bridge	White Round Dial, Black Lacquered, painted scene on door	c.1780
176	NASH	WILLIAM			Shield Dial, Black Lacquered, Dial boards horizontal	c.1760
177	NETHERCOTT	GEORGE	Wantage		White Round Dial, Black Lacquered, lost base and ears but original, hangs in a tavern	c.1770
178	NEWMAN	RICHARD	Lynn		On display at the Customs House , Kings Lynn, photo awaited	c.1780
179	NORTON	HENRY	Stamford		White Round Dial with a mahogany surround and trunk, no ears, very late	c.1870
180	OYEN	PETER	Wapping		Shield Dial, Black Lacquered with white Chapter ring, three finials	c.1760
181	OYEN	PETER	Wapping		Shield Dial, Black Lacquered, chinoiserie, waist moulding	c.1760
182	PAGE	JOHN	Ipswich		Shield Dial, Black lacquered, door print, dial has white chapter ring, ex-Woolpack Inn	c.1760
183	PAGE	JOHN	Ipswich		White Round Dial. Door print, repainted? as signed on dial with motif in signature position	c.1775
184	PAGE	JOHN	Ipswich		Shield Dial, Black Lacquered, Miniature, rare as hen's teeth	c.1755
185	PALLISER	JOHN	Thirsk		Black Painted Pine, Round Dial, no decoration	c.1800
186	PAYNE	JOHN	Lenham		White Round Dial, Black Lacquered with minimal gilt, offered 1971	c.1790
187	PEACOCK	WILLIAM	Banbury		White Round Dial, Black Lacquered, bezel missing, striking on wire gong	c.1800
188	PENNY	CHARLES	Bristol		White Round Dial, tear-drop trunk, curved base, striker, bezelled, star winding holes	c.1800
189	PENNY	GEORGE	Wells		White Round Dial, Black lacquered, long trunk	c.1790
190	PEPPER	JAMES	Biggleswade		Shield Dial, Black Lacquered, on display in a church	c.1770
191	PERIGAL	FRANCIS	London	Bond Street	White Round Dial, Black Lacquered	c.1790
192	PERIGAL	FRANCIS	London		Black Round Dial, Black Lacquered, repainted, ears missing	c.1790
193	PERIGAL	FRANCIS	London		Black Round Dial, Black Lacquered with a teardrop trunk and caddy base	c.1790
194	PERIGAL	FRANCIS	London	Bond Street	Smallish,White Round Dial, black lacquered, nice ears , signed on case and dial, Clocks'79	c.1790
195	PERIGAL		London	Bond Street	White Round Dial, mahogany trunk with ears, small size, beautifully delicate	c.1800
196	PERIGAL		London	Bond Street	White Round Dial with Brass Bezel and mahogany case with ornate ears, chisel base	c.1800
197	PERINOT	ABRAHAM	London		Very early squared off Shield type, Black Lacquered	c.1735
198	PERINOT	ABRAHAM	London		Shield Dial, Black Lacquered	c.1765
199	PERINOT		London	Paddington	White Round Dial, Black Lacquered, ears, striker, 44in, offered 1993	c.1790
200	PERINOT		London	Paddington	White Round Dial, Black Lacquered and actually signed with Paddington as town	c.1790
201	PERINOT		London	Paddington	White Round Dial, Black Lacquered, redecorated, very unusual ears, signature added	c.1790
202	PERKINS	THOMAS	Evesham		Black Round Dial, Black Lacquered, Ornate bands changed from clock in ClocksMag1986	c.1775
203	PERRETT	A L	London		Octagonal Dial, cream background, signed on dial, red lacquered trunk, fuse	c.1850
204	PIKE	JAMES	Newton Abbot		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1775
205	PINCHBECK	EDWARD			Octagonal Moulded Dial, waisted case, Black Lacquered	c.1750
206	PLUMLEY		London		White Round Dial, Black Lacquered, small, narrow dial edge moulding	c.1805
207	PRATT	W	W'hampton		Octagonal Black Dial, Black Lacquered, narrow trunk, bulbous base	c.1760
208	PRESBURY	WILLIAM	Coventry		White Round dial, black centre, repainted, Black Lacquered trunk, signed thru ears	c.1775
209	PRICHARD	JNO	London		White Round Dial, Black Lacquered, A-plates, Rhomboid Weight	c.1800
210	PRIDGEN	WILLIAM	Hull		Small White Round Dial, Black Lacquered, prominent ears	c.1795
211	PRIEST	WILLIAM	Bristol		Shield Dial, Black Lacquered, finials, last seen 1985	c.1765
212	PURVIS & BISHOP		London	Nth Audley Street	White Round Iron Dial, Mahogany surround and trunk, curved base, fusee on seat-board	c.1860



213	RAY	DANIEL	Sudbury		White Round Dial, All Lacquer has been stripped, good provenance as no signature	c.1780
214	REDSTAL	FRANCIS	Overton		Shield Dial, Black Lacquered, interesting bands	c.1750
215	RIDDESTON	SAMUEL	London		Shield Dial, Black Lacquered	c.1765
216	RIDDLE	HENERY	London		Shield Dial, Black Lacquered, appears repainted with curious signature, unlisted	c.1770
217	SCAFE	WILLIAM	London		Standard Black Shield Dial with repainted Lacquerwork, no chinoiserie on door	c.1765
218	SCAFE	WILLIAM	London		Almost identical to below, with varied chinoiserie and pediment, ex-Temple Newsam	c.1749
219	SCAFE	WILLIAM	London		Monumental squared off shield with longcase styling including columns. Huge finials	c.1749
220	SCHOFIELD	JOHN	London		Shield Dial, Black Lacquered with chinoiserie, formerly at Bury St Edmunds Museum	c.1770
221	SCHOLEFIELD	JAMES	London		White Round Dial, Oak case, Black Lacquered	c.1760
222	SELLON	HUMPHREY	London	Southmark	Squared off Shield Dial with large ears and bulbous base. V&A Reserve Collection	c.1750
223	SIMPSON	JOHN	London		Early Shield Dial with v large ears, signed in line on rectangular shield, very original	c.1740
224	SLY & SON		Norwich		Black Round Dial, signed on dial, mahogany trunk with inlays	c.1835
225	SMITH	EDWARD	Newark		Octagonal Black Lacquered, located in Australia 2007	c.1790
226	SMITH	JAMES	Lynn		Shield Dial, Black Lacquered	c.1775
227	SMITH	JOSHUA	Bristol		White Round Dial with black centre, banjo trunk, Black Lacquered, signature cartouche	c.1780
228	SMITH	OLIVER	London		Shield Dial, Black Lacquered, NT Tintagel	c.1760
229	SMITH	THOMAS	Norwich		Shield Dial, Black Lacquered, featured ClocksMag'86 almost identical door gilding to below	c.1750
230	SMITH	THOMAS	Norwich		Shield Dial, Black Lacquered	c.1760
231	SPELLING	JOHN	Alton		Shield Dial, Black Lacquered, high waisted, clock in the USA 2007	c.1770
232	STEDMAN	RICHARD	Godalming		Black Round Dial, Mahogany case, ears, chisel foot, Godalming museum	c.1810
233	STERCK	WILLIAM	London		Black Round Dial, banjo trunk, door print, signature cartouche	c.1780
234	STEVENS	WILLIAM	Cirencester		Black Round Dial, Black Lacquered, similar to next item	c.1775
235	STEVENS	WILLIAM	Cirencester		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1775
236	STOKES, 1611	JOHN	Bendley		Black Shield Dial, repainted, later signature & movement adapted to strike, part modern	c.1750
237	STONE	JOHN	Aylesbury		Black Round Dial, Black Lacquered, painted scene on the door, smallish at 56"	c.1795
238	STONE	JOHN	Thame		White Round Dial (34in) Door Print, black lacquered, offered £2650 in 1982, 63in overall	c.1780
239	STORR	JONATHAN	York		Just about the finest White Round Dial you will see, perfect conservation	c.1785
240	STRAHAN	ABRAHAM	Newcastle	High Bridge	Painted Dial, Trunk Black lacquered	c.1785
241	STRETCH	JOHN	Bristol		White Round Dial, Black Centre, Black Lacquered, chinoiserie, banjo trunk, cartouche	c.1780
242	STRICKLAND	GEORGE	Bristol		Shield Dial, Black Lacquered with white chapter ring, last seen 1973, maker bankrupt	c.1770
243	SUGGATE	GEORGE	Halesworth		White Round Dial, Black Lacquered, in the Angel Hotel Halesworth	c.1780
244	SUMART	ORPHEUS	London	Clerkenwell	Octagonal Black Lacquered, Bulbous base with lenticle, removable as well as door	c.1740
245	SUMART				Virtually identical to below with slightly different lacquerwork	c.1740
246	SWAINE		Woodbridge		White Round Dial, repainted and signed on dial in a modern style	c.1790
247	SWAINE	WILLIAM	Woodbridge		White Round Dial, Black Lacquered	c.1780
248	TAYLER	JASPER	London		Shield Dial, Black Lacquered, NT Plymouth	c.1760
249	TAYLOR	JOHN	London		White Round Dial, 1.11m high, Black Lacquered, base missing, rectangular plates, distrd	c.1780
250	THACKWELL		Gloicester		White Round Dial with Brass Bezel mahogany case with ears & crossbanding	c.1840
251	THACKWELL	JOHN	Plas Watford	Caerpbilly	White Round Dial, 16in, Mahogany Trunk	c.1800
252	THOMAS	W	Lincoln		Black Round Dial, mahogany trunk, simple ears, signed on dial	c.1825

253	THORNDIKE	SAMUEL	Ipswich		White Round Dial, convex, mahogany trunk, ears	c.1800
254	THRELKELD	WILLIAM	London		Shield Dial Longcase, no chinoiserie, 6' 10", the one and only, sold 1988 for £1400	c.1750
255	TICKELL	JOHN	Crediton		Octagonal with bulbous base, dart flight hands	c.1727
256	TOMLIN	EDWARD	London		Round Dial, Black Lacquered	c.1790
257	TOMPSON	JOHN	London		Early Shield Dial with v large ears, large finials, signed in line on shield	c.1740
258	TRIPPETT	WILLIAM	London		Octagonal dial, black lacquered with lenticle, dirty untouched condition '09, later movement	c.1740
259	TRIVETT	ZENAS	North Walsham		White Round Dial, Black Lacquered, passing strike	c.1780
260	UNDERWOOD	WILLIAM	London		Shield Dial, Black Lacquered, finials	c.1760
261	VOKINS	JOHN	Newtown		Shield Dial, Black lacquered, short trunk no decoration, originally in Kemsbott House	c.1750
262	VULLAMY		London		Later white round dial, mahogany trunk, "modern" arabic numerals, large spade hands	c.1840
263	VULLAMY No 427	JUSTIN	London		White Round Dial, Black Lacquered, No ears, No 427. Clockmakers Co Museum, Guildhall	c.1806
264	VULLAMY & GRAY	JUST & BENJ	London		Black Round Dial 18", Black Lacquered Tear-drop trunk, sculpted foot, auction 1988	c.1760
265	VULLAMY	JUSTIN	London		Black Round Dial, Black lacquered, Tear-drop, Amos Collection	c.1785
266	VULLAMY	JUSTIN	London		Black Round Dial, with Black lacquered Tear-drop trunk and no foot	c.1785
267	VULLAMY	JUSTIN	London		Black Round Dial, repainted dial and signature, Tear-drop, many questionmarks	c.1785
268	VULLAMY	JUSTIN	London		Black Round Dial, with Black Lacquered Tear-drop trunk and sculpted foot	c.1785
269	VULLAMY	JUSTIN	London		White round Dial, Black Lacquered Tear-Drop trunk in same family since new	c.1775
270	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, Black Lacquered, Tear-drop, with cushion base	c.1785
271	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, Black Lacquered, Tear-drop	c.1785
272	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, Black Lacquered, Tear-drop	c.1785
273	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, Black lacquered, Tear-drop	c.1785
274	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, blue centre, plain black tear-drop trunk, strengthened signature, bezel	c.1785
275	VULLAMY	JUSTIN	London		White Round Dial, with Black Lacquered Tear-drop trunk and sculpted foot	c.1760
276	VULLAMY	JUSTIN	London		Black Round Dial, laccquered, not tear-drop, auctioned N.York Christies 1991	c.1775
277	WAIT	JOHN	London	Gun Dock Wapping	Shield Dial, Black Lacquered	c.1760
278	WALKER	JOHN	Newcastle		Shield Dial, Black lacquered	c.1760
279	WALLEN	WILLIAM	Wokingham		Shield Dial, Black Lacquered	c.1770
280	WARIN	WILLIAM	Thirsk		Black Round Dial, Black Lacquered, Striker	c.1760
281	WEBSTER		Salop		White Round Dial, Black Lacquered	c.1780
282	WENTWORTH	THOMAS	Sarum		Shield Dial, Black Lacquered, curved signature	c.1760
283	WHITMORE		Northampton		White Round Dial, long trunk, Lacquered in red, movement dated, offered in 1994	c.1825
284	WILDERSPIN	JOHN	Cambridge		Shield Dial, Black Lacquered, with the finest of bands, in Canada	c.1760
285	WILLET	JAS	London		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1780
286	WILLIAMS		Newport	Monmouth	White Round Dial, Black Lacquered, rare WELSH clock	c.1780
287	WILMSHURST	STEPHEN	Odeham		Shield Dial, Black Lacquered, featured in Odibam Clockmakers by Mark Forester	c.1750
288	WILSON		Peterborough		White Round Dial, Black Lacquered, auctioned 2007	c.1825
289	WILSON		Peterborough		White Round Dial Bezelled, Rack Striking, Black Lacquered	c.1825
290	WILSON		Peterborough		White Round Dial, Black Lacquered, v. similar to above, offered 1979	c.1825
291	WOOD	THOMAS	Dorchester		Black Round Dial, Black Lacquered	c.1795
292	WOODALL	THIOMAS	Painswick		Octagonal Black Dial dated 1766, narrow trunk, oblong base, cushion foot, offered 1979	c.1766
293	WORGAN	MATTHEW	Bristol		Shield Dial, Black Lacquered	c.1765



294	WRAIGHT & WOOLLEY		Tenterden		White Round Dial, Black Lacquered	c.1785
295	WRIGHT	JOHN	Dorking		White Round Dial, Black Lacquered, Door Print	c.1785
296	WRIGHT	JOHN	Dorking		White Round Dial, Black Lacquered, Door Print	c.1785
297	WRIGHT	JOHN	Dorking		White Round Dial, Black Lacquered, displayed in an office at Millbank, dial boards split	c.1785
298	WRIGHT	JOHN	Dorking		White Round Dial, Black Lacquered, chinoiserie door, elegant ears, featured ClocksMag	c.1790
299	YEATS	GEORGE	Maldon		Early Shield Dial, Black Lacquered, very large ears, signed bottom rectangular shield	c.1740
300	YONGE & SON		London	Strand	White Round Dial, Mahogany	c.1800



La mappa mostra la distribuzione dei costruttori individuali di Tavern Clock sul territorio inglese. E' interessante notare la concentrazione nella parte Sud-Est del Paese.

Anche se la Tabella precedente non fornisce i numeri di unità prodotte, i maggiori esperti considerano il più prolifico costruttore William Maybew di Parham un piccolo villaggio vicino Woodbridge nel Suffolk.



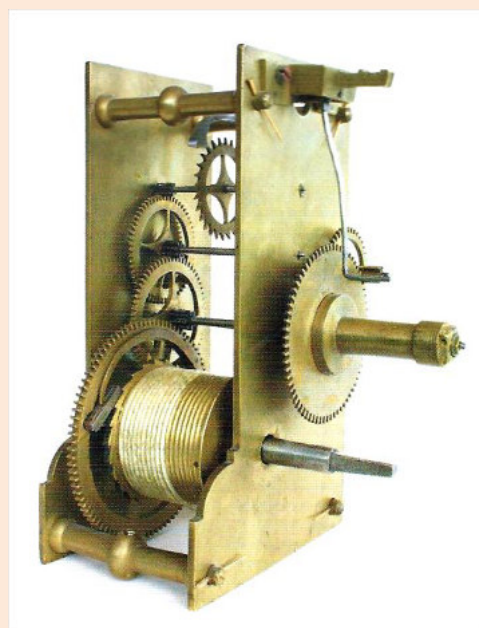
## Orpheus Sumart, Clerkenwell London ed i suoi Tavern Clock



In una antica stampa che raffigura l'interno della fonderia di caratteri di stampa di Caslon nel 1750, è possibile, notare sulla parete di fondo, un Tavern Clock che è molto simile, per dimensioni e forma, ad un orologio costruito da un certo Orpheus Sumart di Clerkenwell, completamente ignorato dagli archivi ufficiali. Il Baillie ricorda un Joseph Sumart a Londra nel 1774, ma di questo Orpheus che s'ipotizza abbia lavorato intorno al 1740 e di cui si conoscono 3 Tavern Clock<sup>12</sup>, esteticamente molto simili tra loro e che hanno in comune anche un particolare adattamento del pendolo oltre alla tipologia di ricarica, non si conosce nulla. Alto 132 cm e con un quadrante largo 72,5 cm. è laccato in nero con decorazioni,



“cineserie”, in giallo. Il quadrante è fissato con 2 spinotti (pegs) e lo sportello del tronco della cassa si rimuove per la ricarica dell'orologio che ha 8 giorni di marcia. Ha un peso in piombo di forma rettangolare ed il pendolo (62 oscillazioni per minuto) ha un particolare adattamento che consente anche la centralità del movimento rispetto all'intero orologio insieme alla posizione del pendolo stesso sul davanti del movimento.

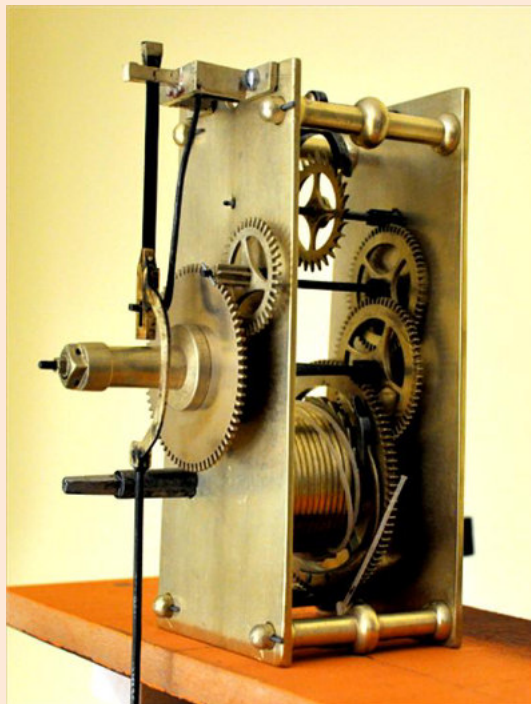
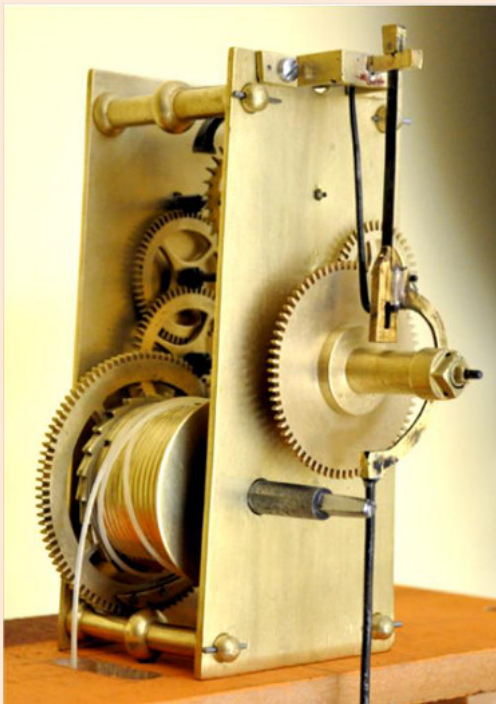


Il movimento ha la particolare platina sagomata, lo scappamento *dead-beat*, la corda in budello con doppia carrucola (*sistema di Huygens*), la sospensione anteriore con la forchetta guida dell'asta del pendolo. Questa appare piegata in avanti così da evitare l'impatto con l'asse orario.

Nella foto successiva possiamo vedere, in una foto del movimento del 3° orologio (*Tavernicus*), l'accorgimento utilizzato anche per l'asta del pendolo.

<sup>12</sup> Il primo, firmato Sumart London, è stato venduto in asta nel Novembre del 1999; il secondo, che appare quello meglio conservato, è descritto in A.H. Sept.2007; il terzo è stato venduto da Tavernicus ([http://www.tavernicus.co.uk/cms/index.php?option=com\\_content&task=view&id=46&Itemid=53](http://www.tavernicus.co.uk/cms/index.php?option=com_content&task=view&id=46&Itemid=53)).

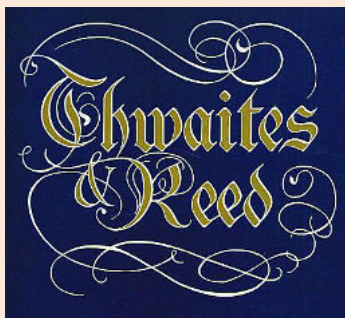




*Due foto del movimento del 3° Tavern Clock. Da notare la lunga sospensione metallica e la modifica all'asta del pendolo. La modifica risulta essere stata applicata nel 2° e nel 3° orologio. Del primo mancano totalmente le notizie.*



Le foto delle decorazioni "cinesi" appartengono al 2° orologio che, come si è detto, ha un ottimo stato di conservazione tanto da servire come modello per il restauro del terzo Tavern Clock.



## Alcune informazioni

*La fonte delle tabelle che seguono sono i registri aziendali della T & R. Riprese da "English Dial Clocks" di R.E. Rose (ediz.1994) costituiscono una revisione ed un approfondimento di quanto pubblicato nel già citato lavoro di Buggins & Turner del 1973 che, oltre tutto, si fermava ai dati dell'anno 1841.*

Numbers	Date	Numbers	Date	Numbers	Date
0—50	1761	4631—4820	1811	13400—13453	1863
51—100	1762	4821—5010	1812	13454—13491	1864
101—150	1763	5011—5200	1813	13492—13574	1865
151—200	1764	5201—5390	1814	13575—13697	1866
201—250	1765	5391—5580	1815	13698—13785	1867
251—300	1766	5581—5770	1816	13786—13855	1868
301—350	1767	5771—5960	1817	13856—13889	1869
351—400	1768	5961—6150	1818	13890—13942	1870
401—450	1769	6151—6340	1819	13943—13994	1871
451—500	1770	6341—6530	1820	13995—14067	1872
501—550	1771	6531—6720	1821	14068—14111	1873
551—600	1772	6721—6910	1822	14112—14157	1874
601—650	1773	6911—7100	1823	14158—14231	1875
651—700	1774	7101—7390	1824	14232—14259	1876
701—750	1775	7391—7580	1825	14260—14314	1877
751—800	1776	7581—7770	1826	14315—14382	1878
801—850	1777	7771—7960	1827	14383—14436	1879
851—900	1778	7961—8150	1828	14437—14519	1880
901—950	1779	8151—8340	1829	14520—14601	1881
951—1000	1780	8341—8530	1830	14602—14706	1882
1001—1050	1781	8531—8720	1831	14707—14840	1883
1051—1100	1782	8721—8910	1832	14841—14905	1884
1101—1150	1783	8911—9200	1833	14906—14978	1885
1151—1200	1784	9201—9390	1834	14979—15097	1886
1201—1250	1785	9391—9580	1835	15098—15210	1887
1251—1300	1786	9581—9770	1836	15211—15316	1888
1301—1350	1787	9771—9960	1837	15317—15385	1889
1351—1400	1788	9961—10150	1838	15386—15483	1890
1401—1450	1789	10151—10340	1839	15484—15539	1891
1451—1500	1790	10341—10500	1840 and	15540—15601	1892
1501—1550	1791	10501—10618	1842 and	15602—15700	1893
1551—1600	1792	10619—10706	1844	15701—15480	1894
1601—1650	1793	10707—10763	1845	15841—15911	1895
1651—1700	1794	10764—10830	1846	15912—16005	1896
1701—1750	1795	10831—10933	1847	16006—16143	1897
1751—1800	1796	10934—11015	1848	16144—16221	1898
1801—1850	1797	11016—11037	1849	16222—16290	1899
1851—2000	1798	11039—11119	1850	16291—16338	1900
2001—2150	1799	11120—11205	1851	16339—16398	1901
2151—2450	1800	11206—12367*	1852	16399—16423	1902
2451—2700	1801	12368—12466	1853	16424—16474	1903
2701—3000	1802	12467—12589	1854	16475—16564	1904
3001—3300	1803	12590—12712	1855	16565—16575	1905
3301—3490	1804	12713—12835	1856	16576—16592	1906
3491—3680	1805	12836—12902	1857	16593—16658	1907
3681—3870	1806	12903—12986	1858	16659—16715	1908
3871—4060	1807	12987—13099	1859	16716—16727	1909
4061—4250	1808	13100—13199	1860	16728—16734	1910
4251—4440	1809	13200—13239	1861		
4441—4630	1810	13240—13399	1862		

\* Nos. 11300—12299 are missing.



## Salari pagati dalla T & R (dai libri contabili)

anno	data	Tot. salari	n°dipendenti	salario max	+ boys
1828	22 Marzo	£46, 11s, 8d	37	£2, 1s, 11d	n°3 (5 scellini)
1828	29 Marzo	£54, 3s, 5d	38	£2, 4s, 0d	
1830	20 Marzo	£38, 7s, 2d	32	£1, 16s, 0d	
1832	17 Marzo	£23, 9s, 6d	19	£1, 16s, 0d	n°4 (4scellini)
1834	15 Marzo	£21, 13s, 7d	18	£1, 16s, 0d	
1836	26 Marzo	£23, 15s, 5d	20	£1, 16s, 0d	
1840	29 Febbraio	£27, 0s, 8d	23	£2, 5s, 0d	n°1 (5s, 8d)
1844	23 Marzo	£28, 18s, 4d	18	£2, 0s, 0d	
1848	25 Marzo	£22, 1s, 3d	15	£2, 0s, 0d	
1851	15 Novembre	£21, 1s, 8d	15	£2, 0s, 0d	

- I dati sono riferiti alle spese per salari settimanali e sono espresse secondo il sistema metrico inglese (sterlina, scellino, pence).
- Il salario massimo pagato indica la paga settimanale più alta percepita all'interno dell'azienda.
- I **boys** era una figura molto diversa dall'apprendista che percepiva, inoltre, un salario settimanale più basso<sup>13</sup>. Il boy era un tuttofare: portava il te nel reparto, sbrigava commissioni per l'azienda, su richiesta portava gli attrezzi dove servivano e così via. Il loro rapporto all'interno del posto di lavoro era molto flebile tanto da essere definiti *errand boys*, venivano licenziati o andavano via se non si trovavano a loro agio, con la massima facilità. L'apprendista aveva invece l'obiettivo d'imparare il mestiere d'orologiaio così come il suo maestro quello d'insegnarglielo.
- La diminuzione del numero dei dipendenti (da 40 a 15 in 23 anni) indica le difficoltà dell'industria orologiaia inglese anche per i marchi di prestigio<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Nel 1927 il boy veniva pagato 12s, 6d a settimana mentre l'apprendista guadagnava 10 scellini.

<sup>14</sup> Le cause del regresso dell'orologeria inglese sono state ampiamente analizzate nel mio: *Luci ed ombre dell'orologeria inglese dell'800*.

## Elenco dei costruttori che hanno lavorato per Thwaites:

i numeri a destra indicano la quantità dei lavori effettuati; è impressionante il loro numero che supera i 190 ed anche se molti hanno contribuito per poche unità, altri hanno superato il centinaio. Quasi tutti hanno firmato anche lavori con il proprio nome.



### APPENDIX: CHECKLIST OF MAKERS

#### WORKED FOR BY THWAITES

The numbers given represent the total number of jobs known to have been done for each maker.

A		D	
Allam & Clements	7	Davenport, James	4
Andrews, Nathaniel James	1	Dennett, Richard	2
Arnold, John	1	Desbois, Phillipe	3
		Dodd & Leslie	1
		Dodd, Joseph	3
		Dorrell, William	5
		Drury, James	3
		Dutton & Sons	1
		Dutton, ? Matthew	4
		Dwerrrihouse & Carter	3
		Dwerrrihouse, John	33
		E	
		Earnshaw, Thomas	8
		Edwards, George	1
		Ellicott & Co.	38
		Ellicott, John & Son	183
		Emanuel, Joel	2
		Evans, James	6
		Evil, William	3
		F	
		Fidgett, William	1
		Field, Thomas	41
		Fisher & Sons	27
		Fladgate, John	6
		Forster, Joseph	3
		Fowldes, Andrew	39
		Frankcom, Charles	1
		French, Edward	4
		G	
		Ganthony, Richard	2
		Goodfellow, William	2
		Gout, Ralph	14
		Graham, James	2
		Grant, John	31
		Greaves, William	1
		Gunter, Richard	28
		H	
		Haley & Milner	76
		Haley, Charles	22
		Hare, Alexander	1
		Harper, Thomas	1
		Harrison, Thomas	10
		Hawkins, Thomas	2
		Haylor, ? Charles	1
		Haynes, William	3
		Hedge & Son	12
		Hedge, Nathaniel	9
		Higginson, John	1
		Hipkins	28
		Houghton, James	4
		Howard, ? John Jarvis	1
		Howe, James	10
		Hynam, Robert	81
		I	
		Imlah, Peter	2
		J	
		Jackson, Edward	9
		Jacobs, Judah	8
		Jamison, George	58
		Jardin, John	1
		Jefferies, Isaac	3
		Jones, William	3
		Joyce, S. & C.	23
		Jullion, Francis	4



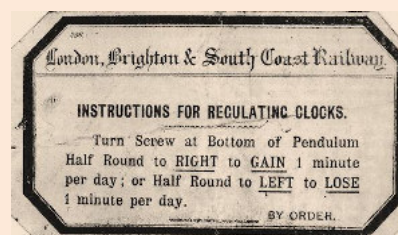
	K		Rochat, Jean Marc David	1
Keates, William		1	Rogers, Isaac	4
Keeley, Thomas		1	Rooke, John	1
King, James Frederick		4	Roskell, Robert	19
	L		Russell, Charles	1
Lambert, John (1)		1	Russell, John	1
Lambert, John (2)		5	Ruth, Carl	1
Lancaster, Francis		1		
Le Coq & Hayes		24	S	
Le Coq & Son		127	Sadler, Stephen	6
Leroux, John		8	Salmon, Edward	1
Leslie & Price		3	Sanderson, Henry	8
Lindley, ? James		5	Scott & Idle	2
Lock & Son		2	Scott, James Amos	5
	M		Selby, Peter	2
Makepiece, Robert		2	Sheaf, Thomas	6
Mangin, Thomas		69	Shirley	36
Mason, John		1	Shuttleworth, Francis	7
Merrill, Charles		6	Simpson, Archibald	8
Metcalf, George Marmaduke		39	Sims, Henry	2
Miles, Thomas		26	Skinner, John	12
Mitchell & Russell		2	Spencer & Perkins	106
Mitchell, William		1	Spencer, William	3
Moore, William		3	Starling, Charles	1
Moriset & Lukins		9	Stephenson, George	3
	N		Stirling, John	6
Neale, John		1	Stone, George	3
Newton, John		3		
Nicholls, John		10	T	
Nicoll & Son		2	Tate, Ruth	1
	O		Thorogood, Richard	11
Oakley, William		4	Thwaites, Joseph	7
Ore, Thomas		1	Tomlin, Edward	69
	P		Toulmin, Samuel	4
Peachey, ? John		1	Travers, William	2
Perigal & Duterrau		21	Tregent, James	16
Perigal & Son		9	Tutet, Edward	21
Perigal, Francis		69	Twycross & Son	3
Pratt & Son		1	Twyford, Robert	6
Prentiss & Son		12		
Prentiss, Daniel		13	U	
Price, William		1	Underwood, Robert	1
Prior, Edward		101	Upjohn, Peter	4
Prior, George		42		
Pybus, William		8	V	
	R		Vale, Howlet, Car & Rotherham	1
Radford, James		1	Valentine, John	2
Rae, Charles		4	Vulliamy, Benjamin & Justin	3
Recordon & Dupont		1		
Recordon, Louis		2	W	
Riach, Hugh		1	Wall & Son	1
Rice, Thomas		1	Wall, John	1
Richards, Thomas		1	Webb, Edward	3
Rigby, Joshua		2	Weeks	2
Robins, John		3	Wickes, John	3
Robinson, Owen		1	Wightwick & Moss	76
			Wild, James	2
			Wiswall & Co.	2
			Woodward, Joseph	6
			Y	
			Yonge, George	27

# Ferrovie

## Quantità annue e numerazione dei Dial Clocks acquistati ed assegnati dalla LB & SCR

Year.	No. of Clocks Bought.	Clock Numbers.	Year.	No. of Clocks Bought.	Clock Numbers.
1838	1	1-209	1882	27	647-675
1839	1		1883	5	674-680
1840	—		1884	22	676-710
1841	2		1885*	17	712-732
1842	—		1886*	10	733-737
1843	—		1887*	16	741-755
1844	—		1888*	20	756-774
1845	2		1889*	23	775-796
1846	3		1890*	1	910
1847	5		1891*	10	797-805
1848	—		1892	4	807-810
1849	1		1893	5	811-845
1850	6		1894	8	846-853
1851	33		1895	9	854-864
1852	11		1896	9	867-876
1853	12		1897	12	877-890
1854	11		1898	18	891-908
1855	12		1899	36	909-946
1856	7	1900	19	947-969	
1857	4	1901	16	966-983	
1858	6	1902	20	984-1003	
1859	8	1903	26	1004-1030	
1860	17	1904	7	1032-1038	
1861	19	1905	4	1040-1043	
1862	15	1906	8	1044-1051	
1863	30	1907	3	1052-1054	
1864	9	1908	9	1055-1065	
1865	33	1909	6	1066-1071	
1866	53	1910	2	1074-1075	
1867	20	1911	1	1081	
1868	33	1912	8	1084-1092	
1869	9	1913	8	1079-1099	
1870	13	1914	18	1100-1117	
1871	13	1915	1	1131	
1872	6	1916	2	1132-1133	
1873	9	1917	4	1120-1134	
1874	14	1918	2	1123-1124	
1875	17	1919	6	1125-1130	
1876	6	1920	2	1135-1136	
1877	11	1921	10	1137-1164	
1878	16	1922	2	1176-1177	
1879	8				
1880	31				
1881*	23				
		Undated	139		
		Total	1105		

L'Orologio della Stazione di Brighton



Quantità e tipologie di Dial Clocks acquistati dalla LB & SCR ed assegnati

Type.	No.	Type.	No.
10" spring.	330	8" long/drop case weight <sup>ab</sup> .	44
12" spring <sup>e</sup> .	125	10" long/drop case weight.	1
14" spring.	34	12" long/drop case weight.	7
14" octagonal spring.	5	14" long/drop case weight.	2
16" spring.	7	16" long/drop case weight.	4
18" spring.	5	18" long/drop case weight.	132
18" double dial spring.	1	20" long/drop case weight.	1
20" spring.	2	24" long/drop case weight.	31
24" spring.	1	30" long/drop case weight.	3
24" double dial spring.	1	36" long/drop case weight.	8
8" drop/trunk case spring.	1	42" long/drop case weight.	1
10" drop/trunk case spring.	11	24" longcase built in wall.	5
12" drop/trunk case spring.	20	16" double dial weight.	1
14" drop/trunk case spring.	149	18" double dial weight.	4
16" drop/trunk case spring.	10	18" three dial weight.	1
18" drop/trunk case spring.	16	Regulator.	1
24" drop/trunk case spring.	1	English Striking Grandfather.	1
14" octagonal dropcase spring.	8	Grandfather weight.	1
Bracket/Mantel <sup>d</sup>	41	Turret.	15
Striking Bracket/Mantel <sup>d</sup>	43	Lever <sup>e</sup>	31



# Contributi

---

Ronald E. Rose

Simboli RAF

G.T.E. Buggins & A.J. Turner

Tavernicus

Antique Clocks Guy

Antiquarian Horology

Case d'asta

English Dial Clocks

<https://airministrybybuttons.com/>

*The Context of Production, Identification and Dating of Clocks by A. and J. Thwaites (1973)*

<http://www.tavernicus.co.uk/cms/index.php>

<http://www.clockguy.com/index.html>

numeri vari

citati nel testo

